Anno VII - N. 2104 - Lire 25

Martedì 18 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96323, Redazione e Amministrazione 93954, Cronaca 96654 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5395. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOMANI DAVANTI ALLE DUE CAMERE IL NUOVO GOVERNO

PELLA PUNTERÀ NELLE DICHIARAZIONI SUL CARATTERE TRANSITORIO DEL SUO MINISTERO

Il giuramento al Quirinale e la prima riunione del Consiglio - La nomina dei Sottosegretari: Andreotti confermato alla Presidenza - Si studia la possibilità di un dibattito simultaneo al Senato e alla Camera

Roma, 17

Il Governo Pella, tredicesimo Gabinetto dal ritorno della democrazia in Italia, ha prestato giuramento questa mattina al Quirinale. La cerimonia, svoltasi secondo le forme tradizionali, ha avuto praticamente due fasi: la prima si è svolta nello studio di Einaudi dove il neo Presidente del Consiglio ha giurato nelle mani del Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica e Pella sono quindi saliti nel salone della Madonna della Seggiola. Qui, entrati uno ad uno, i Ministri leggevano la formula del giuramento apponendovi in calce la loro firma, sotto la quale firmavano a loro volta il Capo dello Stato e i due testimoni, vale a dire l'avv. Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica e — in assenza del gen. Marazzani, capo della casa militare — il colonnello Gastone Valentini, consigliere militare aeronautico.

Fra i Ministri che attendevano, nella gran sala precedente a quella della Madonna della Seggiola, di entrarvi per giurare, si scambiavano i saluti più cordiali. Molti di essi si vedevano per la prima volta dopo la loro nomina, che li aveva raggiunti nelle località di vacanza. Così il neo Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ing. Modesto Panetti, che si trovava nella valle di Gressoney allorchè Pella gli ha telefonato il giorno di Ferragosto, alle 13, per interpellarlo e alle 18 per confermargli la designazione; così il sen. Azara, che si trovava ad Ostia, e il Ministro Segni che si trovava invece a Venezia.

E' stato con l'ing. Panetti che il Capo dello Stato, il quale si stringeva cordialmente la mano ai neo Ministri dopo il giuramento, ha avuto l'incontro più affettuoso. [illegible]

Subito dopo il Presidente del Consiglio Pella, circondato dai giornalisti, ha fatto loro brevi dichiarazioni nelle quali ha tenuto a ribadire il carattere di amministrazione del Governo da lui formato per questo periodo di transizione. Governo che intende rispondere essenzialmente alla necessità del paese di essere servito ed amministrato, e che vuole essere giudicato per quel che farà nell'interesse della Nazione.

«Vorrei dirvi poche parole molto semplici — ha detto Pella — in un momento impegnativo. Comincia da oggi, per i miei collaboratori e per me, quel lavoro di servire la Nazione, di lavorare esclusivamente per il bene supremo della Nazione, così come abbiamo giurato stamattina. Lo faremo tutti con estrema modestia e con un estremo senso di responsabilità, avendo la sensazione che, quando c'è un dovere da compiere, bisogna compierlo con tutte le energie e con tutta la serenità di spirito necessarie. Con questi presupposti noi affronteremo i problemi fondamentali di questo periodo di transizione, soprattutto i bilanci che devono essere discussi ed approvati entro il prossimo mese di ottobre.

«Non sto a ripetere quali sono i limiti di programma di questo Governo che desidera essere qualificato soprattutto dalle opere che compirà. Se si dovesse qualificare con espressione sintetica, ancor prima che le opere siano presentate singolarmente, vorrei dire che questo è il Governo che vuole veramente servire il paese in un momento in cui il paese chiede di essere amministrato.

«Mi rivolgo a fare omaggio al Parlamento nelle persone dei suoi presidenti, appena uscito da qui. Sappiamo che il Parlamento è veramente espressione popolare, ci avviciniamo ad esso con un senso di profonda reverenza e di fervida devozione che va al di là delle frasi consuete, sappiamo che nel Parlamento tutto si deve ritrovare e dal Parlamento tutto deve dipartire per quanto riguarda l'ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di Governo.

«Consentitemi poi di dire a voi giornalisti, una parola particolarmente affettuosa. C'è sempre il pericolo di essere frainteso, di passare per persone formalmente cortesi, ma vorrei dirvi, invece, proprio con un profondo fervore interiore: i miei colleghi ed io abbiamo sempre considerato i giornalisti come insostituibili consiglieri degli uomini di Governo, come segnalatori dell'opinione pubblica e dei problemi che devono essere affrontati. Ed anche quando la critica va oltre quei limiti, soprattutto di forma, che ci sembrerebbero essere invalicabili fra persone desiderose di lavorare con una aspirazione comune nell'interesse del paese e dell'umanità, anche allora non ci dogliamo. [illegible] in quanto la funzione della stampa è sempre una funzione di grande consiglio, vi prego di esserci vicini in questo spirito. Il Governo cercherà, a sua volta, di dimostrare come effettivamente siano fondati il giudizio ed il pensiero che ho espresso nei confronti della vostra grande e nobile famiglia».

Secondo l'annuncio dato ai giornalisti, nel lasciare il Quirinale, Pella si è subito recato a Palazzo Madama prima e poi a Montecitorio per porre il suo omaggio ai Presidenti delle due Camere. L'incontro con Merzagora e Gronchi non è stato possibile in quanto entrambi si trovano attualmente fuori di Roma. Pella pertanto si è intrattenuto con i segretari generali delle due Assemblee parlando dell'ordine degli imminenti lavori.

Viene infatti confermato che il Presidente del Consiglio presenterà il nuovo Governo, con brevi e sostanziali dichiarazioni programmatiche, nel pomeriggio di mercoledì 19 alle ore 16 al Senato e alle ore 18 alla Camera. Il giorno successivo, si aprirà il dibattito politico sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. [illegible] l'ipotesi di un dibattito simultaneo — che impegnerebbe l'una Camera in sedute antimeridiane e l'altra in sedute pomeridiane — ipotesi attualmente allo studio. Tuttavia è evidente che una decisione al riguardo non potrà aversi se non dopo che la questione sarà stata esaminata dai Presidenti delle due Camere che rientreranno a Roma nella giornata di domani. Nel caso che la discussione politica non sia simultanea, la Camera — dopo avere approvato [illegible] — sospenderebbe i propri lavori in attesa che il Senato dia la sua fiducia. [illegible] con la fiducia. Il nuovo Governo non ha perduto tempo nell'adunarsi per la prima riunione consiliare. Esso doveva procedere alla nomina dei Sottosegretari di Stato nonchè essere informato dal Presidente del Consiglio sulle linee e sul tanore delle dichiarazioni programmatiche che egli farà mercoledì al Parlamento. Fotografi ed operatori cinematografici, come tradizionalmente avviene all'insediamento di ogni nuovo Ministero sono stati ammessi per qualche minuto nella sala al fine di ritrarre i nuovi Ministri al tavolo di lavoro. Poi i battenti delle porte si sono chiusi ed il Gabinetto ha iniziato il suo lavoro. Questo, come è noto, sarà diretto essenzialmente a fronteggiare i problemi urgenti che si presentano e per l'amministrazione dello Stato e per le necessità economiche e sociali del Paese.

Lo stesso on. Pella ha sottolineato nelle dichiarazioni fatte stamani al Quirinale come il problema di primo piano sia quello dell'approvazione dei bilanci per la quale si prospetta un termine rigoroso e indilazionabile, quello cioè de' 31 ottobre. Ma anche per arrivare a tale data occorre anzitutto che il Parlamento conceda la proroga dell'esercizio provvisorio la cui scadenza finora è fissata al 31 agosto. Ecco, perchè, nel quadro della sua esposizione finanziaria, che seguirà immediatamente il voto sulla fiducia, Pella chiederà alle Camere la proroga dell'esercizio provvisorio alla data massima, quella appunto del 31 ottobre.

Nella riunione consiliare l'on. Andreotti è stato subito nominato Sottosegretario alla Presidenza, ha prestato giuramento e senz'altro ha assunto le sue funzioni di segretario del Consiglio dei Ministri.

Nell'aprire la prima riunione consiliare, il Presidente Pella ha inviato con calde parole un saluto devoto e reverente all'on. De Gasperi, saluto a cui il Gabinetto si è associato calorosamente. Subito dopo, su proposta dell'on. Pella, il Consiglio ha rinnovato l'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1953-54 — pendenti dinanzi al Parlamento — nello stesso schema precedente. Quindi è stato approvato un disegno di legge per l'autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale.

Si è poi proceduto alla distribuzione degli incarichi. Nella sua qualità di Ministro del Bilancio, l'on. Pella conserverà l'incarico di delegato permanente italiano presso l'OECE. L'on. Campilli continuerà a tenere la presidenza del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale, con riguardo anche alla funzione di coordinamento per le opere nel Mezzogiorno previste dalla nuova legge in corso di approvazione. L'on. Scoca è stato incaricato di predisporre i provvedimenti diretti al coordinamento delle attività amministrative dei vari dicasteri e di predisporre ed attuare la riforma della pubblica amministrazione. All'on. Vanoni è stata delegata la vicepresidenza del CIR. All'ufficio di Alto Commissario e di Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità sono stati rispettivamente confermati il sen. Tessitori e il sen. Varaldo.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi proceduto alla nomina dei Sottosegretari.

PRESIDENZA: oltre all'on. Giulio **Andreotti**, segretario del Consiglio dei Ministri, gli onorevoli Giorgio **Tupini**, Roberto **Lucifredi** e Teodoro **Bubbio**.

ESTERI: on. Francesco **Dominedò** e Ludovico **Benvenuti**.

INTERNI: on. Guido **Bisori**.

GIUSTIZIA: on. Ercole **Rocchetti**.

BILANCIO: on. Mario **Ferrari Aggradi**.

FINANZE: on. Edgardo **Castelli** e Angelo **Mott**.

TESORO: on. Ennio **Avanzini**, Rodolfo **Vicentini**, Mario **Zotta**, Gennaro **Cassiani**.

DIFESA: on. Edoardo **Martino** e Giacinto **Bosco**.

PUBBLICA ISTRUZIONE: Raffaele **Resta** e Angelo **Di Rocco**.

LAVORI PUBBLICI: on. Emilio **Colombo**.

AGRICOLTURA: on. Luigi **Gui** e on. Mariano **Rumor**.

TRASPORTI: on. Giovanni **Bovetti**.

POSTE e TELECOMUNICAZIONI: on. Gaetano **Vigo**.

INDUSTRIA e COMMERCIO: on. Emilio **Battista**, Gioacchino **Quarelo**, Basilio **Focaccia**.

LAVORO e PREVIDENZA SOCIALE: on. Rinaldo **Del Bo** e on. Umberto **Delle Fave**.

COMMERCIO ESTERO: on. Mario **Martinelli**.

MARINA MERCANTILE: on. Corrado **Terranova**.

L'ultima parte della riunione è stata dedicata alle prossime comunicazioni che il Presidente Pella farà alle due Camere nella giornata di mercoledì. L'on. Pella ha informato i colleghi sulle linee generali delle sue dichiarazioni, riservandosi di illustrarle più particolarmente in una nuova seduta del Consiglio che avrà luogo mercoledì mattina alle ore 11, subito dopo il giuramento dei Sottosegretari. La giornata di domani sarà dedicata dal Presidente del Consiglio alla stesura delle dichiarazioni programmatiche che, si conferma, saranno contenute in limiti assai brevi.

Ancora piuttosto incerta l'accoglienza dei partiti

Roma, 17

La lunga crisi e lungo travaglio seguiti al voto del 7 giugno [illegible]

[illegible] pubblicani insistono questa sera rilevando come il successo del Governo Pella dipenda dalla consapevolezza dei propri limiti. [illegible]

[illegible] basato sull'apertura a sinistra che costituisce il «leitmotiv» di Saragat dall'apertura della crisi. Ciò non essendo avvenuto, ed essendosi ripiegato su un Governo di affari, i socialdemocratici notano che di nomi nuovi nel Ministero Pella ve ne sono soltanto due (mancando così quel rinnovamento che era da essi auspicato); che la limitazione nel tempo e nel programma del nuovo Governo non appare chiara dalle dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio; che infine la politica del settore economico-finanziario e quindi sociale — tenuto conto dei nomi dei collaboratori scelta da Pella — «rileva la preoccupazione della continuità asai più che non quella del rinnovamento».

Infine il MSI è fermo alle dichiarazioni di alcuni giorni addietro, che non erano ostili ad un Governo di amministrazione che rispondesse alle necessità urgenti del paese e ripudiasse sul piano politico la apertura a sinistra e rappresentasse la fine del quadripartito. Evidentemente però sia il MSI come tutti gli altri partiti terranno nei prossimi giorni riunioni dei propri organi direttivi e dei gruppi parlamentari per definire il loro atteggiamento.

Viene confermato intanto che mercoledì mattina farà ritorno a Roma l'on. De Gasperi per il passaggio delle consegne del portafoglio degli Esteri all'on. Pella a Palazzo Chigi. Si conferma altresì che con ogni probabilità De Gasperi interverrà nel dibattito politico alla Camera in appoggio al Governo.

SI È INIZIATA ALL'O.N.U. LA RIUNIONE preparatoria alla conferenza per la Corea

Washington propone al Cremlino un incontro sull'Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

[illegible]

questa volta esso ha un significato specifico, rivolto soprattutto a Viscinski che finora non ha scoperto il suo giuoco standosene tranquillo in ascolto durante i quattro giorni che sono stati necessari agli alleati occidentali per ottenere un mezzo accordo su chi dovrebbe partecipare alla conferenza, e in quale veste.

Le divergenze fra alleati sono andate restringendosi durante il «week end», ma non hanno potuto essere completamente eliminate tanto che è stato necessario presentare quattro abbozzi di mozioni dei quali uno propone l'ammissione della Russia alla conferenza e uno propone la inclusione dell'India.

Quanto all'ammissione della Russia non vi sono dubbi, anche se è lecito attendersi serie obiezioni da parte di Viscinski sul «titolo» di ammissione. Quanto all'India molto dipenderà se gli Stati Uniti si asterranno o voteranno contro.

Stasera nei corridoi dell'ONU si dice che il Governo di Seul avrebbe informato Washington che rifiuterebbe di partecipare alla conferenza nel caso che di questa facesse parte l'India: è impossibile ottenere conferma o smentita a questa voce che circola con molta insistenza.

Quanto alla Russia la sua ammissione avverrebbe non quale belligerante ma quale Potenza desiderata dall'«altra parte» cioè dai cino-nordisti. Accetterà Viscinski questa formula? Ci sono dei dubbi.

Sul settore diplomatico europeo due nuovi sviluppi: la nota sovietica al Governo della Germania orientale con le sue offerte e promesse, ed una nota americana ai sovietici nella quale si propone una ripresa delle trattative per la conclusione del trattato di pace con l'Austria.

In questa nota il Governo di Washington propone una conferenza al livello dei Vice Ministri degli Esteri da tenersi a Londra a brevissima scadenza, 15 giorni. Si sa che un paio di mesi or sono i russi risposero che era inutile discutere dell'Austria a un tale livello finchè il problema tedesco restava insoluto. Ma questa volta la nota americana contiene un suggerimento concreto ed accomodante offrendo ai Soviet una specie di «do ut des»: gli Stati Uniti si impegnerebbero a non ripresentare la formula abbreviata del trattato se i russi si impegnano alla loro volta a non sollevare questioni «nuove ed estranee». La nota chiede ancora al Cremlino di presentare un testo di trattato che Mosca sarebbe disposta a firmare.

Questa nota americana ha seguito di poche ore la consegna della nota sovietica al Governo della Germania orientale. I commenti americani a questa ultima mossa sovietica rilevano i seguenti punti:

1) Mosca ha voluto [illegible]re una iniziazione di prestigio al Governo di Grottewhol nel senso che gli ha l'apparenza di un Governo di libertà ed indipendenza pari a quelle di Bonn;

2) con la sua azione Mosca si propone di rendere più difficile la vittoria di Adenauer nelle imminenti elezioni e con questo impedire o ritardare ancora più la ratifica dei patti di Bonn e Parigi e quindi la realizzazione della CED;

3) mentre ignora completamente la proposta occidentale per una conferenza al livello dei Ministri degli Esteri da tenersi nella seconda metà di settembre, la nota stessa trasuda propaganda da ogni parola (tipica la rinuncia alle riparazioni) e quanto alle proposte in essa contenute (caratteristica quella di una conferenza fra sei mesi) è chiaro che nessuna di esse può essere accettata dagli occidentali.

LEO REA

CONSEGUENZE DELLA CATASTROFE TELLURICA

L'ISOLA DI ZANTE devastata dagli incendi

Sono seicento i morti accertati finora

Atene, 17

Altre 20 scosse di terremoto si sono susseguite nelle ultime 24 ore nelle isole Jonie. I movimenti tellurici sono però relativamente deboli e non hanno potuto provocare danni in quanto tutti i fabbricati sono ormai distrutti.

Nel centro di Zante è scoppiata una serie di incendi. Si ritiene trattarsi di un precedente focolaio che non si è ancora estinto e che il vento ha rianimato. Un altro incendio è stato segnalato nei locali della ricca e storica biblioteca della città. Con grandi sforzi il suo prezioso contenuto è stato messo al sicuro. Si teme d'altra parte che i tesori artistici di cui è ricca la città di Zante vadano perduti.

Prosegue intanto aacremente il lavoro di sgombero delle strade e delle macerie. Tra le rovine sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati di altre 17 persone. Un prete è stato rinvenuto miracolosamente vivo.

Nel porto di Argostoli (Isola di Cefalonia) sono giunti oggi con a bordo un carico di viveri il cacciatorpediniere italiano «Artigliere», la nave officina «Stromboli» e due navi cisterna italiane recanti ognuna 700 tonnellate d'acqua. Ad Argostoli è stato installato un ospedale italiano in cui prestano la loro opera cinque chirurghi.

L'Ammiraglio Cassady, comandante della sesta Flotta americana, ha telegrafato al primo Ministro greco Maresciallo Papagos comunicandogli che, essendo terminato il periodo dell'emergenza, la maggior parte delle navi statunitensi attualmente nelle acque delle isole Jonie verranno ritirate fra questa sera e domani. Alcune unità tuttavia resteranno per assicurare la cottura del pane destinato ai terremotati. Le unità da guerra inglesi rimarranno invece sul posto ancora per qualche giorno.

Da parte sua il generale Iatrides, incaricato dal Governo ellenico di coordinare i soccorsi per i sinistrati delle isole Jonie, ha dichiarato di ritenere che il numero dei morti sia di 600 e che ad 800 ammontino i feriti i quali necessitano di un intervento chirurgico. Le famiglie rimaste senza tetto sono circa 30 mila. Sessanta milioni di dollari saranno necessari per la ricostruzione delle case ed una ventina per l'acquisto di tutti gli oggetti e delle suppellettili necessari alla vita di quelle popolazioni.

Djilas riafferma l'equilibrio jugoslavo

Belgrado, 17

La Jugoslavia ha riaffermato una posizione di equidistanza fra il blocco orientale e quello occidentale. Questo ritorno ad un atteggiamento che sembrava superato dai fatti si desume da un articolo del teorico del regime, Milovan Djilas, che di solito anticipa gli sviluppi tattici del comunismo di Tito. Djilas dice di ritenere illusorio un rapido e radicale cambiamento nella struttura poliziesca e burocratica dell'Unione Sovietica, malgrado le speranze nutrite dopo l'arresto di Beria, ma contemporaneamente si richiama alle ordinanze governative contro l'influenza della propaganda dell'Occidente che potrebbe intaccare il fronte ideologico del comunismo jugoslavo.

DOPO IL COLPO DI STATO DEI NAZIONALISTI NELL'IRAN

L'impiccagione dello Scià chiesta dalla folla a Teheran

Effigi del Sovrano divelte e trascinate per le vie della capitale persiana - La situazione favorevole a Mossadegh - Colloquio di Rheza Pahlevi con Feisal a Bagdad

Teheran, 17

Dopo due drammatiche giornate in cui la Persia ha perduto un Sovrano dopo essere stata sul punto di perdere un Primo Ministro, la situazione a Teheran si è sufficientemente chiarita nel senso che allo Scià, riparato a Bagdad è stato imposto «illico et immediate» il marchio di traditore. Rheza Pahlevi è riuscito in tempo a fuggire:non sarebbe certamente sopravvissuto a Teheran neanche un'ora, a giudicare dagli umori della folla.

Atmosfera da rivoluzione oggi a Teheran. Le statue del Sovrano vengono divelte dai giardini e dalle piazze e trascinate per le vie della capitale fra grida ostili. Le dimostrazioni si susseguono ininterrottamente e sono guidate dai parenti e dagli amici di Mossadegh, che dirige abilmente dietro le quinte tutte le manifestazioni. In un bollente articolo sul giornale ufficioso «Bakhtar Amrouz» il Ministro degli Esteri Hussein Fatemi — colui che riuscì miracolosamente ad evitare l'arresto ordinato dallo Scià e che provocò il brusco rovesciamento della situazione in favore di Mossadegh — chiede la testa del Sovrano. «Oh tu, vile traditore — scrive Fatemi — figlio di colui che vendette agli inglesi la provincia petrolifera del Khuzistan e che costituisci il centro di tutti gli intrighi antinazionali con le tue sorelle coi tuoi fratelli e tua madre, la nazione desidera vederti processato da un tribunale speciale e vederti impiccato per le tue malefatte». Il concetto è stato ripreso dalla folla dei manifestanti.

Intanto vengono prese tutte le misure per isolare e reprimere la fazione avversa a Mossadegh e favorevole allo Scià. Come è noto è stata decisa l'istituzione di un Consiglio di Reggenza con a capo il Premier e sono state iniziate delle consultazioni con Bagdad allo scopo di «chiarire i motivi» della presenza dello Scià nell'Iraq.

Nel corso delle ultime ore sono state arrestate a Teheran cinque personalità precisamente: il generale Guelich ex Sottocapo di S. M., il generale Cheihani, ex Prefetto di Polizia, il colonnello Hamir, addetto al servizio passaporti presso la Prefettura di Polizia, il colonnello Mansur Pur, comandante della cavalleria, il colonnello Kasrai, incaricato della sorveglianza dello Scià a Ramsar.

Incidenti si sono verificati in serata nella piazza del Parlamento allorquando una folla di dimostranti ha tentato di assalire e di abbattere la statua del defunto Scià Pahlevi. In un primo momento la polizia sparando in aria ed effettuando una serie di cariche, è riuscita a disperdere i dimostranti, i quali appartenevano in grande maggioranza ai partiti nazionalisti. Più tardi la folla, composta da circa tremila persone, ha nuovamente assalito la statua riuscendo a gettarla a terra, questa volta la polizia e la truppa, impotenti a fronteggiare la situazione, si erano ritirati. Alcuni dimostranti risultano feriti. Le notizie provenienti dalla provincia informano che la situazione è calma e che, almeno finora, i fautori dello Scià non hanno reagito.

Sembra anzi che la notizia degli ultimi avvenimenti sia stata accolta con soddisfazione ed anche con entusiasmo. Secondo i circoli ufficiali di Teheran, migliaia di telegrammi di felicitazioni stanno giungendo da alcune ore al Governo Mossadegh.

Si apprende intanto da Bagdad che un portavoce del Ministero degli Esteri irakeno ha dichiarato oggi che «nulla è stato ancora deciso in merito alla durata del soggiorno dello Scià dell'Iran a Bagdad». Le voci secondo cui la partenza del Sovrano da Bagdad sarebbe imminente erano tuttavia numerose nel pomeriggio odierno ed i corrispondenti dei giornali si sono precipitati invano all'aeroporto.

La «casa bianca», dove risiedono lo Scià e l'Imperatrice, è sempre sorvegliata dalla polizia. Alle guardie di frontiera irakene sono state impartite rigorose disposizioni sul controllo dei viaggiatori provenienti dall'Iran, onde evitare che iraniani animati da «cattive intenzioni» nei riguardi dello Scià possano entrare in territorio irakeno.

Nel pomeriggio lo Scià e Re Feisal dell'Irak si sono incontrati a Bagdad ed hanno conferito per oltre un'ora. Secondo personalità politiche e religiose irachene che nella giornata odierna sono state ricevute dallo Scià, il Sovrano avrebbe dichiarato che il gen. Zahedi, da lui nominato Primo Ministro, non tentò di attuare un colpo di stato ma solamente di informare Mossadegh delle decisioni prese dallo Scià. Le stesse personalità hanno aggiunto che lo Scià considera come Primo Ministro legale il gen. Zahedi e non Mossadegh e che si propone di valersi dei suoi diritti legali per «salvaguardare gli interessi della Nazione persiana». Lo Scià avrebbe inoltre dichiarato che a Mossadegh non può essere consentito di instaurare nell'Iran una dittatura personale.

L'Inghilterra perde l'ultima debole speranza

Londra, 17

Dopo aver cacciato gli inglesi da Abadan, Mossadegh è riuscito a liberarsi anche dello Scià. E' una vittoria che toglie all'Inghilterra l'ultima, debolissima speranza di poter, un giorno, riguadagnare in Persia le posizioni perdute. Allo Scià, che ha abbandonato ormai per sempre il suo Paese, gli inglesi esprimono la propria solidale simpatia, memori che il Sovrano, nella lotta di Londra con Mossadegh, era sempre stato al loro fianco.

Era sempre stato filobritannico, scrivono gli specialisti del Medio Oriente, e deplorano che egli non sia riuscito purtroppo a fare valere i suoi sentimenti sul terreno concreto dei fatti.

Era troppo debole, pieno di buona volontà e di buone intenzioni verso gli inglesi e anche verso i suoi sudditi, ma perpetuamente irresoluto, indeciso, incapace di un'audace decisione. Se non ci fosse stata al suo fianco la bellissima quanto energica Soraia, egli avrebbe perduto il trono qualche anno prima. Era troppo buono e non aveva la stoffa del dittatore: questo hanno l'aria di deplorare i commentatori londinesi.

Su quello che può riservare l'avvenire, gli esperti non fanno previsioni. Notano peraltro talune coincidenze. Ai primi di questo mese il nuovo Ambasciatore russo in Persia, Lavrentiev, ha avuto una lunga conferenza con Mossadegh, dopo di che una commissione mista era stata insediata col compito di risolvere le divergenze esistenti fra i due Paesi. La Russia ha subito troncato l'agitazione nei confronti dell'Azeirbagian persiano. Malenkov, a sua volta, nel suo recente discorso, accennò a promettenti sviluppi dell'amicizia con Teheran.

DOPO OLTRE TRE ANNI DI CARCERE IN UNGHERIA

L'inglese Sanders è stato amnistiato

Anche un italiano ha usufruito dello stesso decreto

Vienna, 17

Radio Budapest annuncia che le autorità ungheresi hanno deciso di amnistiare e di rimettere in libertà il cittadino britannico Edgar Sanders, il quale è stato già rilasciato ed ha varcato la frontiera ungherese.

Insieme a Sanders è stato liberato anche l'italiano Vincenzo Sciotto il quale era stato condannato nel 1951 a quattro anni di reclusione per complicità in spionaggio.

Ecco il testo dell'annuncio del Ministero degli Esteri ungherese relativo all'amnistia concessa ai due stranieri:

«La signora Sanders, moglie di Edgar Sanders, ha chiesto con una petizione al Praesidium, riferendosi alle sue condizioni di salute ed ai suoi bimbi, di perdonare il marito ch'era stato imprigionato per spionaggio nel febbraio del 1950 e condannato a 13 anni.

«La signora Sciotto, madre di Vincenzo Sciotto, che è stato condannato a 4 anni, ha inviato una petizione al Praesidium della Repubblica del popolo ungherese nella quale essa riferendosi alla sua età, alle sue gravi condizioni di salute ed alla situazione della moglie e dei quattro figli di suo figlio chiede che il Praesidium perdoni al figlio e lo liberi dalla prigione.

«Il Praesidium della Repubblica del popolo ungherese ha usato del suo diritto costituzionale ed ha soddisfatto le richieste della signora Sanders e della signora Sciotto, esercitando la clemenza per Edgar Sanders e Vincenzo Sciotto».

Edgar Sanders, il quale da tre anni e mezzo si trovava in una prigione ungherese per scontare una condanna a 13 anni di reclusione comminatagli sotto l'imputazione di spionaggio, ha 49 anni ed è un oriundo russo il quale si trovava a Budapest come rappresentante della «Standard Electric Company». Egli fu processato a Budapest insieme con l'americano Robert Vogeler Vicepresidente della società americana «International Telegraph and Telephone Company», il quale fu però rilasciato il 28 aprile 1951.

I ricorsi interposti da Sanders e da Vogeler furono respinti definitivamente dalla Suprema corte ungherese l'11 maggio 1950. L'Ungheria diede un seguito al caso Sanders chiedendo il ritiro da Budapest di due diplomatici britannici e precisamente del vice addetto militare tenente colonnello Percy Capron e del vice addetto commerciale Edward Southby i cui nomi furono fatti nel corso del processo contro Sanders. L'Ungheria chiese anche la chiusura del Consolato inglese a Budapest.

La Granbretagna rispose chiedendo il richiamo di un diplomatico ungherese e la chiusura dell'Istituto culturale ungherese di Londra. Nel maggio 1950 l'Ungheria espulse tre membri del personale della Legazione britannica a Budapest e la Granbretagna rispose chiedendo il richiamo di un altro diplomatico ungherese a Londra.

CRONACA DELLA CITTA'

MENZOGNE JUGOSLAVE SUI NOSTRI TRAFFICI

Una concorrenza inesistente e una tariffa ferroviaria inventata

[illegible]

attivissima manovra di propaganda, tendente ad acquisire traffici in tutta l'Austria. A quali sotterfugi ricorsero gli jugoslavi per violare gli accordi presi nell'ambito ferroviario? E' presto detto. La «Transjug» di Fiume cominciò ad inviare presso gli spedizionieri e gli operatori austriaci certi suoi agenti i quali tennero, presso a poco, il seguente discorso: «In base agli accordi tra le ferrovie italiane e quelle jugoslave, Fiume deve avere prezzi superiori a quelli di Trieste, varianti dal 1 al 10 per cento. Ebbene, voi utenti austriaci potete servirvi di Fiume, giacchè la nostra mandante, la «Transjug», vi rimborserà la differenza di tasse che voi pagate in più rispetto a Trieste e, per darvi un ulteriore margine di vantaggio, vi concediamo una speciale riduzione sulle spese portuali di Fiume rispetto alle tariffe ufficiali pubblicate». Questo discorsetto, rivolto dagli agenti acquisitori jugoslavi agli utenti austriaci, dimostra eloquentemente in quale maniera le ferrovie jugoslave mantengono gli accordi debitamente sottoscritti. E certe aliquote del traffico austriaco, sollecitate dalle sullodate concessioni, sono già passate attraverso gli impianti portuali di Fiume. Sono oramai ben noti i casi del tabacco, delle 10.000 tonnellate di nitrato ammonico austriaco, provenienti da Linz, per l'Egitto (e tale partita, appunto perchè imbarcata nella stazione ferroviaria di Linz, avrebbe dovuto pagare per Fiume un tasso ferroviario del 10 per cento superiore a quello di Trieste) eccetera.

Non pretendiamo che gli economisti del «Fronta» denuncino le scorrette manovre jugoslave; sarebbe peraltro necessario che essi illustrassero ai loro lettori i danni arrecati al nostro porto, e quindi a tutti coloro che dal porto traggono le loro ragioni di vita, dal mancato ottemperamento degli accordi siglati ufficialmente nello scorso gennaio. Ma insultare l'Italia, le ferrovie italiane, le autorità triestine e così via per nascondere la sleale propaganda portuale fiumana, costituisce decisamente una norma, una specie di «foglio d'ordini» che disciplina la polemica antitaliana degli organi del «Fronta», siano essi scritti nella nostra lingua sia in quella del caro «Mirko».

Chiuso il varco sulla strada di Lipizza

Per motivi imprecisati, gli jugoslavi hanno chiuso ieri il posto di blocco n. 11, sulla strada di Lipizza. Attraverso il varco, che si ignora quando verrà riaperto, transitavano, con i relativi carri agricoli, i contadini proprietari di terreni a cavallo, o al di là, della frontiera.

Da oggi rimangono temporaneamente chiuse al traffico le vie Gallina e Geppa, e la via Crispi, quest'ultima nel tratto dal n. 38 sino al n. 3 di via Pindemonte.

Disposizioni per gli esami di procuratore legale

[illegible]

Il rientro a Trieste del generale Winterton

[illegible]

Veleno per i nervi il fracasso della città

All'aumento delle imperversanti nevrosi moderne concorre l'assordante traffico dei mezzi motorizzati

[illegible] rale di salute.

Neurologi di valore non hanno esitato ad inserire il ripetersi del frastuono delle città e delle borgate nell'elenco delle cause di molte nevrosi ognora in aumento. Se, d'altra parte, si riflette per un istante almeno sull'importanza del sonno quale reintegratore di energie consumate durante la veglia e quale restauratore dell'equilibrio dell'organismo scosso a causa delle tossine della fatica, tosto si comprende che significhi per la salute il turbamento di una tale funzione provocato dall'intemperanza degli utenti motorizzati della strada, nonchè dei loro corifei radiodisturbatori *et similia*. Pensino questi almeno ai bambini ed ai vecchi: sui quali i sussulti improvvisi si riflettono deleteriamente, in modo particolare. Per i bimbi, risvegliati di soprassalto, sono crisi di paura, che li mettono in uno stato di tensione dannosa di ansia morbosa. Per i vecchi sono turbamenti emotivi, che riecheggiano nelle condizioni pressorie della loro circolazione sanguigna. Lo effetto ipertensivo del rumore è stato, d'altra parte, accertato anche in via sperimentale. Sembra poi, che il ripetersi di una tale spinta al rapido innalzarsi della pressione, anzichè attenuarne l'effetto con l'assuefazione al disturbo acustico-nervoso, agisca infine come sensibilizzatore, sì da creare un'«allergia» anche per i rumori.

Non c'è via di scampo: il sistema nervoso è il cireneo della situazione determinata dal fracasso. Gran guaio; perchè le varie funzioni dei diversi organi sono strettamente in dipendenza della rete nervosa distribuita ovunque nel corpo; per cui su qualunque apparato possono ripercuotersi le staffilate acustiche, che sollecitano abnormemente quello che possiamo chiamare l'organo-pilota, o, se volete, il direttore d'orchestra nel concerto della nostra vita. Ed i direttori d'orchestra non vanno disturbati dalla sciagurata maleducazione di certo pubblico!

Divieto di sosta

Sulla strada antistante la porta chiusa del Punto Franco, adiacente al Palazzo della Dogana in Corso Cavour, è stato istituito un divieto di sosta per un tratto di 10 metri, in quanto la zona è riservata esclusivamente al posteggio delle macchine alleate dello «Shipping Control Office» del G. M. A. E' stato inoltre disposto il senso unico sulla via Galatti, da piazza Oberdan in via Filzi e in via Lavatoio, da via Filzi in via XXX Ottobre.

Lutto. Si è spento nella tarda età di 92 anni Francesco Blocchi, padre del nostro vecchio e caro compagno di lavoro Oscarre. A lui e agli altri congiunti, l'espressione viva della nostra partecipazione al grave lutto.

AVVIATO IL MECCANISMO DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

SI È INIZIATA LA DISTRIBUZIONE dei moduli per la denuncia dei redditi

Da ieri è in piena attività presso il Municipio l'ufficio preposto alla compilazione dei ruoli - Entro il 20 settembre

A seguito della recente deliberazione del Consiglio comunale, è stato dato inizio ieri mattina al lavoro preparatorio per l'applicazione dell'imposta di famiglia. Il nuovo tributo, come già reso noto, andrà in vigore il prossimo 1.o gennaio e da quella data sostituirà, con un nuovo sistema di tassazione perequata ai redditi dei singoli contribuenti, le esistenti imposte comunali sul valore locativo, sui domestici e sui pianoforti.

Per la formazione dei ruoli della nuova imposta, ciascun contribuente dovrà fare denuncia al Comune dei propri redditi, compilando un apposito formulario che verrà recapitato, a mezzo posta, a domicilio e che dovrà essere poi restituito al Comune, debitamente compilato, entro il prossimo 20 settembre. Al riguardo sarà opportuno sottolineare subito tre concetti basilari della denuncia dei redditi, in primo luogo va precisato che la denuncia dovrà essere fatta dal capo famiglia per tutti i familiari conviventi; secondo, l'obbligo della presentazione della denuncia vige per tutte le famiglie, indipendentemente dall'entità dei redditi e dovrà essere compilata pertanto anche per quelle famiglie che fossero totalmente o quasi prive di redditi; terzo e fondamentale punto l'improrogabilità del termine del termine del 20 settembre, data entro la quale tutti dovranno presentare la denuncia, perchè il meccanismo della legge per l'accertamento dei redditi e la compilazione dei ruoli non consente proroghe di sorta. Come detto, l'amministrazione civica provvederà già in questi giorni a spedire con la posta i moduli per le denuncia, è questo sarà fatto per tutti i contribuenti attualmente iscritti nei ruoli dell'ufficio imposte comunale. I capifamiglia che non dovessero ricevere il modulo a domicilio, dovranno farsi diligenti dopo il 1.o settembre per provvederselo e compilare quindi in tempo la denuncia.

Nei prossimi giorni, come dispone la legge, il Municipio pubblicherà un manifesto ad illustrazione della nuova imposta e delle modalità che dovranno essere seguite nella compilazione della denuncia. Dettagliate informazioni sono del resto fornite in un apposito volantino redatto a cura del Comune e allegato ai moduli di denuncia. Da parte nostra ci ripromettiamo di darne ampia illustrazione, e sin da ora siamo a disposizione del pubblico per tutti quei chiarimenti di carattere generale che potranno esserci richiesti.

Il Comune ha dovuto affrontare un non lieve compito nell'istituzione del «Servizio imposta di famiglia», entrato ieri in attività. Parecchi uffici hanno dovuto essere attrezzati espressamente per questo lavoro, con personale, archivi e schedari. Spostamenti di uffici si sono resi necessari, per riservare al nuovo servizio adeguati ambienti nel palazzo municipale, tra cui parte dell'emiciclo al pianterreno dell'ala nuova del Municipio, dove più facile e comodo potrà svolgersi il contatto diretto del pubblico con gli uffici comunali, per la presentazione della denuncia dei redditi, la richiesta di informazioni, ecc. Numeroso personale sarà addetto al complesso lavoro che l'applicazione della nuova imposta comporta; esso però non verrà ad incidere con nuove spese sul bilancio comunale, in quanto è stato tratto dagli altri reparti e servizi municipali, con trasferimenti quindi degli ulffici comunali.

All'inizio dei lavori preparatori, ieri mattina, ha presieduto l'assessore alle finanze avv. Forti, il quale ha voluto personalmente prendere contatto con il personale. Nell'occasione lo avv. Forti ha rimarcato l'importanza di questa quasi riforma fiscale intesa ad indirizzare le finanze comunali verso una maggiore perequazione tributaria con precise finalità di ordine economico e sociale. Lo avv. Forti ha raccomandato a tutti i funzionari la scrupolosità nell'adempimento del servizio, invitandoli ad essere particolarmente comprensivi con il pubblico in questa prima applicazione dell'imposta, specie nel fornire assistenza e delucidazioni ai contribuenti che faranno ricorso agli uffici comunali per l'espletamento delle pratiche. Analoghe raccomandazioni sono state fatte dal prof. Cumbat, assessore al personale e sostituto del Sindaco assente.

Si calcola che circa 75 mila capifamiglia risponderanno all'accertamento dei redditi, compilando la relativa denuncia, un terzo dei quali però andrà totalmente esente dall'imposta, non raggiungendo un minimo di reddito tassabile. Agli effetti dell'applicazione dell'imposta tutti i redditi vanno denunciati, anche se di lieve entità.

Per la valutazione dell'imponibile, peraltro, giocano, specie per i lavoratori, parecchie detrazioni: quella fissa di 225 mila lire per la generalità dei contribuenti, più 50 mila lire per ciascun componente il nucleo familiare; per i prestatori d'opera sono previste ulteriori detrazioni nella misura del 50 e del 10 per cento, più ancora una riduzione particolare a favore degli operai senza stabilità di impiego. Il meccanismo delle detrazioni lo illustreremo nel dettaglio nei prossimi giorni, con adeguate esemplificazioni. Ricordiamo invece oggi che la riforma tributaria in atto riguarda tutti i residenti nel Comune, ritenendosi tali le famiglie il cui capofamiglia ha qui la dimora abituale, anche se non iscritti all'Anagrafe nei registri dei residenti stabili.

I SOCCORSI AL POPOLO GRECO

URGONO INDUMENTI e materiali da costruzione

Si è riunito ieri in Municipio, sotto la presidenza del prof. Cumbat, il Comitato cittadino soccorsi. Alla riunione ha partecipato anche il Console greco dott. Georges Papadopoulos, il quale ha espresso la gratitudine del proprio Governo e del popolo greco per la sollecitudine con la quale Trieste, animata da ammirevole sentimento di fratellanza, si è posta a fianco dell'amica Grecia nello intento di sovvenire alle necessità delle popolazioni tanto duramente provata.

Successivamente, il Console ha precisato che nei paesi colpiti si à manifestata in modo particolare la necessità dei seguenti generi; materiali da costruzione, case prefabbricate, coperte, vestiario, utensili da cucina. E' seguita un'ampia e dettagliata relazione del prof. Cumbat sulle iniziative di soccorso in via di sviluppo, e principalmente sulla raccolta di denaro, per la quale è stato aperto presso la Cassa di Risparmio di Trieste il conto corrente n. 6942, recante la denominazione «Comune di Trieste — assistenza ai terremotati della Grecia». Sentita la relazione del Presidente e constatato come la solidarietà per le sventurate popolazioni delle isole Jonie si stia già manifestando in modo tangibile, il Comitato ha rinnovato alla popolazione, agli enti, alle aziende industriali e commerciali, ed in genere a tutte le categorie produttrici cittadine, un caldo appello affinchè vogliano contribuire, con le loro offerte, ad un'opera di umana solidarietà, che darà al mondo ancora una prova di quanto il grande cuore di Trieste sia sensibile alle sciagure che si abbattono sui popoli amici.

Ecco il secondo elenco delle offerte versate presso la locale Rappresentanza Ellenica: Totale precedente lire 520.000; Matteo Mattatia lire 10.000; Matteo Levi 25 mila; Felice Israel 30.000; Elia Nacmias 25.000; Nicola Moutsopoulos 5.000; Famiglia Vassilà 1.500; N. P. 5.000; Oberto Fabiani 10.000; Arch. Luciano Marsico 10.000; Anastasio Liveris 1.500; Vassilios Decavalla 1.500; Demetrio Georgacopulo 10.000; Giovanni Argyropulos 5.000; Omero G. Giannopulo 5.00; Prof. Costantino Costantinides 10.000; Prof. Alessandro Costantinides 5.000; Socrate Stavropulo 10.000; Antonia Piccini Vongopoulos 5000; Alessandra Psyila 10.000; Pietro Vicos 5.000; Giorgio Tsamopoulos 50.000; Ida e Lucio Ferro 10.000; Antonio Boton 20.00; Paolo Schreiber 10.000; Personale della ditta Trakakis 15.000; Costantino Gioulis 20.000; Frank Bayliss 1.000; Dante Mustachi 10.000; ing. Fedon Zacharaides 10.000; Costantina Gullich 1.000; Erica e Camillo de Moraitini 3.000; Vincenza Bon 5.000. Totale lire 864.500.

Gite e soggiorni

ENAL-MAGAZZINI GENERALI. Iscrizioni al soggiorno montano estivo di S. Vito di Cadore. Turni disponibili dal 24 agosto al 7 settembre. Prenotazioni in sede: piazza Libertà 6 I p., ogni martedì, giovedì, sabato, dalle 18.30 alle 20.

ORE DELLA CITTA'

★ [illegible] gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: una barista prima classe, un marinaio, un giovane coperta in seconda.

★ Le seguenti farmacie rimango- [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Bencich Vittoria a. 48; Sustersich ved. Hrovatin Angela a. 79; Martinelli ved. Macchi Beatrice a. 78; Giacon Giuseppe a. 50; Papavero in Dascanio Cosima a. [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Il padrone delle ferriere» — romanzo di George Ohnet — Compagnia di prosa di Firenze — sesta puntata; 12.15: Melodie e canzoni napoletane; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Quintetto Celso Vega; 17.30: Variazioni senza tema — programma in sei tempi di musica leggera; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Complessi caratteristici; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21: Danze e cori da opere; 22: «Simone», il nuovo libro di Giani Stuparich — a cura di Aldo Giannini; 22.15: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni Strappini; 18.45: Musiche pianistiche di Schumann; 20: Musica leggera; 21: «La nostra fortuna», tre atti di Eligio Possenti.

SECONDO PROGRAMMA

13: Olchestra Ferrari; 14: Musiche dei Tropici; 14.30: Orchestra Melachrino; 15.30: Orchestra Angelini; 16: Il girasole, varietà; 16.30: Musica e favola: Favole per bambini; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Il 2000: La gastronomia; 18: Ballabili; 19: Terza pagina; 19.30: Canzoni; 20.30: «La rondine», commedia lirica in tre atti, musica di Puccini; 22.30: Inchieste semiserie: Mariti in castigo.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Nuovi studi sulle vitamine; 21.15: Musiche contemporanee per orchestra d'archi: Bettinelli, Hindemith e Poulenc; 22.5: Radio Europa; 22.55: Musiche di Bach.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Romanze; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

Concorsi a cattedre nelle scuole medie

La Sovraintendenza Scolastica rende noto che, con provvedimento in corso, è stato prorogato al 30 settembre p. v. il termine entra il quale devono pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione — Ufficio Concorsi Scuole Medie — le domande, documentate, di partecipazione ai concorsi indetti con D. M. 22 maggio 1953.

Colpito per sbaglio

Telefonicamente chiamata, una autolettiga della CRI è accorsa iersera, poco prima delle 19, in Strada per Longera 168, dove, ferito, i sanitari hanno raccolto lo agricoltore Frncesco Ghez, di 27 anni, il quale presentava una ferita lacero contusa all'occipite e stato subcommozionale. Trasportato all'ospedale, egli è stato dapprima accolto in osservazione con prognosi di 8 giorni, e verso le 21.30, essendogli subentrato un collasso, è stato trasferito nella I divisione chirurgica. Il Ghez era rimasto ferito in una singolare circostanza: un suo giovane amico, Mario Flenoznig, di 14 anni, abitante nei pressi di casa sua, lanciato in aria un sasso, aveva preso male la mira, l'aveva colpito alla testa.

AUDACE INCURSIONE LADRESCA IN UN MAGAZZINO

IN PIENO GIORNO RUBANO una macchina calcolatrice

Audaci ladri hanno visitato ieri in pieno giorno il magazzino di vetri di via San Maurizio 12, di cui è proprietario Luigi Bratos, di 57 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 6. Verso le 12.45 il commerciante, dopo aver chiuso la porta dell'esercizio a doppia mandata, s'allontanava per recarsi a consumare la colazione. Alle 14.30, egli era nuovamente sul posto, e nell'accingersi ad aprire l'uscio si accorgeva che questo era bloccato soltanto con lo «scrocco». Preoccupato, egli entrava nel magazzino, e istintivamente il suo sguardo si posava sul ripiano della scrivania, notando la sparizione di una macchina calcolatrice. Aperti febbrilmente i cassetti del mobile, il Bratos constatava che, assieme alla macchina, avevano preso il volo anche cinquemila lire, mentre da un attaccapanni mancava un grembiule di raso nero. Il commerciante, che si è rivolto alla Polizia, lamenta un danno di 60 mila lire.

Domenica scorsa, per visitare un suo parente, proprietario della trattoria «Ex Luca», di Zaule, Santo Bembo, di 38 anni, da Piasoi di Muggia 701, raggiungeva con la sua bicicletta «Legnano» a località. Depositato il ciclo nel locale, il Bembo si intratteneva con il parente sino alle 23, ora in cui decideva di rincasare. Ma ha avuto un bel cercare il ciclo: la bicicletta, del valore di 45 mila lire, non c'era più.

Un ignoto ha vuotato ieri le tasche a Rosina Kermoli in Ratazzi, di 40 anni, domiciliata a Verbania di Novara, in via dei Porta 4. La Ratazzi era venuta a trascorrere il Ferragosto presso dei parenti, che risiedono nella nostra città. Verso le 10, aspettando il treno che doveva riportarla a casa, la Ratazzi, dopo avere passeggiato in lungo e in largo nell'atrio della Stazione centrale, entrava nell'annessa rivendita tabacchi per acquistare delle cartoline illustrate. Al momento di pagare, la turista si è accorta che dalla borsa a secchiello, che aveva al braccio sinistro, era sparito il portafogli con 23 mila lire.

Atterrato un pedone il motocarro ribalta nel fosso

Un vecchietto ferito, e un motocarro rovesciato e leggermente danneggiato, sono i risultati d'un incidente accaduto iersera sul raccordo dell'autostrada Prosecco-Villa Opicina, che si snoda verso il villaggio di Devincina di Sgonico. Verso le 19, guidando il motocarro «Guzzi» TS 8304, Paolo Bolsi, di 27 anni, domiciliato a Cerei di Muggia 11, percorreva il raccordo stradale diretto, per l'appunto, verso Devincina. Egli aveva da poco lasciato il bivio, quando scorgeva un uomo (verrà successivamente identificato per il pensionato Francesco Ruppel, di 78 anni, da Prosecco 72) il quale, mantenendosi sulla destra, percorreva la carreggiata nel suo stesso senso. Per evitare il solitario passante, il Bolsi frenava e sterzava, ma purtroppo invano. La parte laterale destra del cassone del motocarro urtava il Ruppel e lo atterrava. Dopo l'investimento, la macchina ha superato il nastro stradale ed è finita in un adiacente fossato, dove si è rovesciata a ruote all'aria. Il Bolsi, uscito incolume dell'incidente, si è affrettato ad andare in cerca di soccorsi, e per prima cosa ha fatto sedere il vecchietto, ch'era ferito, su una seggiola offerta dagli abitanti di una casa vicina. Poco dopo, con la CRI, il Ruppel, che aveva riportato contusioni alla base dell'emitorace destro con sospette lesioni costali, ematomi alla regione fronto occipitale, contusioni escoriate multiple al viso e alle gambe, è stato trasportato allo ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Di ritorno da una festa a Chiampore, il carpentiere in ferro Giorgio Pecchiari, di 23 anni, da Cerei di Muggia 676, percorreva assieme a una comitiva d'amici, tutti in motoscooter, la strada verso casa. Il Pecchiari pilotava la sua «Vespa» e a moderata andatura faceva da battistrada agli altri scooteristi. Ma nello svoltare dalla strada di Crevatini sul raccordo per Cerei, il Pecchiari perdeva il controllo della motoretta, e si rovesciava. Un suo amico, Bruno Tremul, di 23 anni, da Cerei 188, accelerava la corsa della sua «Vespa» e raggiungeva la CRI di Muggia, sollecitando l'intervento dei sanitari. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il Pecchiari raggiungeva l'ospedale, dove veniva ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per ferite lacero contuse alla fronte, contusioni escoriate allo zigomo sinistro, al dorso delle mani, al ginocchio sinistro, e lieve stato commotivo.

C'è pericolo che rimanga cieco da un occhio

Rimasto vittima, venerdì scorso, di un infortunio sul lavoro, soltanto iersera, in preda a dolori insopportabili, lo scalpellino Giovanni Cossutta, di 56 anni, domiciliato a Muggia in via Roma 20, si è deciso a ricorrere alle cure di un medico, il quale ha disposto per il suo ricovero all'ospedale. Il Cossutta, presenta una seria lesione all'occhio destro, nonchè una acuta forma di congiuntivite reattiva. Dalla CRI del luogo egli è stato trasportato all'ospedale di Trieste, e ricoverato nel reparto oftalmico con prognosi di 20 giorni, mentre i sanitari si sono riservati la prognosi sulle facoltà visive dell'occhio colpito. Venerdì, mentre stava lavorando al Lazzaretto di San Bartolmeo, il Cossutta era stato colpito all'occhio da un frammento di piera staccatosi dal macigno ch'egli stava intaccando con un martello.

Affranto, dopo una giornata di lavoro, il guardiano Matteo Ongaro, di 57 anni, abitante in via Piccardi 36, si sedeva su una seggiola del I settore della Nettezza Urbana, dov'è occupato. Ma appena seduto, l'Ongaro si è sbandato e, perduto l'equilibrio, è stramazzato al suolo riportando una ferita lacero contusa con grosso ematoma all'occipite. Più tardi, si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni.

Di ritorno dalla spesa, Luigia Pischiutta, di 61 anni, abitante in via Commerciale 88, saliva verso le 14.30 di ieri, con al braccio una borsa colma di generi appena acquistati, le scale di casa. Ma, appena superati due o tre gradini, metteva un piede in fallo e cadeva, riportando ferite lacero-contuse alla rotula sinistra. I suoi si sono affrettati a telefonare alla CRI e poco dopo un'autolettiga ha trasportato la Pischiutta all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove le sono state prodigate le cure del caso.

Con un pugno stende il rivale al suolo

Una clamorosa scenata è accaduta iersera in via Cicerone. Verso le 18.30 una macchina dell'Emergenza nei pressi dell'ufficio jugoslavo allogato al n. 6, ha richiamato sul posto una piccola folla. I presenti hanno potuto vedere i poliziotti fermare un individuo, e al suolo un uomo che giaceva bocconi e perdeva abbondantemente sangue dal capo. Cos'era accaduto? Succintamente, la versione ufficiale dice che a quell'ora, per «motivi da accertarsi», era avvenuto un diverbio tra l'autista Sladislao Pregely, di 41 anni, domiciliato a Villa Opicina 430, e l'ungherese Giuseppe Tormay, di 40 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Opicina. Il Tormay aveva sferrato un pugno all'autista e questi aveva risposto con un pugno così violento da atterrare il rivale che era crollato al suolo svenuto. Raccolto dalla CRI, il Tormay, che presentava ferite lacero contuse alla bozza frontale destra, sospetta frattura della volta cranica e stato commozionale (non era in grado di parlare), è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni. Addosso all'ungherese è stato rinvenuto un rasoio, che è stato sequestrato. Più tardi, il Pregely è stato accompagnato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni alla regione auricolare destra, guaribili in 8 giorni. Secondo quanto abbiamo potuto apprendere sul posto, il Tormay avrebbe tentato di penetrare, per motivi non chiariti, negli uffici jugoslavi, e il Pregely avrebbe tentato di impedire il suo ingresso.

Ignoti vandali hanno preso di mira la tratta ferroviaria tra Guardiella e Poggioreale del Carso, danneggiando venti isolatori. La Amministrazione delle Ferrovie ha subito un danno di 12 mila lire, e si è rivolta alla Polizia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16: «La lunga attesa» con Clark Gable, Lana Turner. Colosso Metro. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Paradiso perduto», con Micheline Presle, Fernand Gravey. Chi non rivedrà il capolavoro di Abel Grange? Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16: «La famiglia Barrett», con Norma Shearer, Fredrich March. Un capolavoro Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il diario di un condannato», technicolor Universal con Rock Huston e Julia Adams. Segue Incom 976. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16: «I misteri del Matto Grosso» (Sul Rio des Mortes). N.B.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Kuma Tzal Kuma», gigantesco groviglio di animali orridi e di feroci cacciatori di teste A. Hauff e A. Carlos. Ult. giorno.
ARISTON. 17.30: «E col bambino fanno tre». La più arguta e scintillante commedia Columbia con la deliziosa interpretazione di Barbara Hale e Robert Young Locale refrigerato.
AURORA. 16: Jeff Chandler nel grandioso technicolor «Il pirata Jankee». E' un film Universal International.
GARIBALDI. 16: «La meticcia di Sacramento» un technicolor con Randolph Scott, P. Wymore, D. Wesson
IDEALE. 17: Un emozionante capolavoro Cejad: «La città del terrore» con Evelyn Keyes.
IMPERO. 16: «L'ultima zia di Carlo», con Lay Bolger, comicissimo technicolor musicale Warner Bros. Grande successo.
ITALIA. 16.30: «Polizia militare», film brillantissimo che vi porta al parossismo della risata, con Bob Hope e Mickey Rooney (Paramount).
MARE. 16: «Sabù, principe ladro», film che porta la firma del celebre binomio De Sica-Zavattini. Successo italiano.
MODERNO. 16: «Altri tempi», il capolavoro del buon gusto.
SAVONA. 16: «L'isola del peccato», in technicolor, con Linda Darnell.
VIALE. 16: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jun., e Joan Bennett. La più elettrizzante avventura.
VITTORIO VENETO. 16.30: «La grande passione», Tyrone Power, Ann Blyth, Michael Rennie. Una passione che infrange tutte le legg della natura. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16: Grande successo dello spettacolare technicolor Paramount: «L'assedio di Forte Point» con R. Reagan e Rhonda Fleming.

BELVEDERE. 16: «Giuramento di sangue» con Wallace Beery e Anne Baxter.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Gli assi della rivista, Nino Taranto e Carlo Croccolo nel briosissimo film «Licenza premio».
MASSIMO. 16: «Il terrore dei Navajos», sensazionali avventure a colori, con Dane Clark e Den Johnson. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16.30: «El paso», grandioso technicolor d'avventure con John Payne, Gail Russell.
ODEON. 16: «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Questo nuovo grandioso film girato a Trieste della serie d'oro della «Manenti» supera il successo di «Cuore ingrato» che ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Luna rossa», sentimentale e canoro, con Renato Baldini, Maria Frau. Canta Claudio Villa.
VENEZIA. «Il ladro di Venezia», capolavoro Fox con Maria Montez e Paul Christian.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Vacanze al Messico», technicolor con Walter Pidgeon, Josè Iturbi e Jane Powell. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli del divertentissimo technicolor musicale «L'amore è bello», con Vera Ellen, David Niven, Cesar Romero.
ESTIVO GARIBALDI. Due spettacoli: I ore 20 ultima ore 22: «La meticcia di Sacramento», in technicolor, con R. Scott, P. Wymoore.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Cenerentola» e «Giulietta e Romeo», in technicolor, di Walt Disney, RKO.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Intrepidi vendicatori», con Richard Conte e Vanesia Brown.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: «Napoli eterna canzone», con Paolo Carlini e C. Di Lorenzi.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Il filo del rasoio», un grande successo con Tyrone Power, Gene Tierney, A. Baxter.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Scritto sul vento», musicale con Deanne Durbin e Donald O'Connor.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli 20 e 22 (cassa 19.30): «La vergine scaltra», un film passionale con Jean Gabin.
ESTIVO F. SEVERO. 20.30: «Accadde a settembre», Joan Fontaine e Joseph Cotten.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Vittoria sulle tenebre».

† **Maurizio Valentino**

non è più.

La moglie, la figlia, il genero, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Con questo mezzo sentono il dovere di ringraziare, con profonda riconoscenza, il dott. Vasco Boico che, con intelligenza e amore, ha assistito il loro Caro nella lunga, inesorabile malattia.

Trieste, 18 agosto 1953.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il giorno 13 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Blocchi

d'anni 92

A tumulazione avvenuta le congiunte famiglie, addolorate, ne dànno il triste annuncio, ringraziando tutti coloro che presero parte al loro lutto.

BLOCCHI - SCHIAVON
CROSATTO - GIORGI

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta la moglie, i figli, i nipoti ed i parenti tutti sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita dell'indimenticabile

Rodolfo Pian

Gradisca, 18 agosto 1953.

La famiglia POTOCNJAK ringrazia di cuore i medici curanti dott. Tamaro e dott. Risolo, che hanno fatto tutto il possibile per curare il suo caro

Alessandro

Un particolare ringraziamento vada alla gentile dottoressa Tenze ed al suo collaboratore dott. Mario Udovich.

Commossa per le molteplici attestazioni di affetto e cordoglio tributate alla memoria del mio caro marito

Matteo Automi

ringrazio sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al mio grande dolore.

La consorte MARIA AUTOMI

VIAGGI E TRASPORTI

L'OPERA DI HERDER

CHI studi la complessa personalità di Herder attraverso le sue opere, le sue confessioni e le testimonianze dei suoi contemporanei, rileva un che di ondeggiante e indeciso nei suoi tratti fondamentali che sembrano condannarli a rimaner in una fase di crepuscolarità, in una specie di «Zwielicht», per adoperare un più efficace termine tedesco. Questa circostanza non toglie nulla al forte rilievo di questa personalità, ma solo la contraddistingue.

Dagli elementi biografici e dalle note essenziali della sua opera non è difficile giungere al nucleo centrale del suo carattere che si potrebbe fissare (e subito appare il tratto di una natura onerosa e contraddittoria) in una «dolcezza» volitiva e morale, radicata in un temperamento ipersensibile e quasi femmineo.

Nei riflessi personali questa immanente contraddizione si risolve in un intimo cruccio, in un'amara «Reue», in un'inquietudine quasi patologica che aumenta cogli anni, assumendo le forme di un pessimismo profondo. Questa concomitanza di qualità antitetiche risulta evidente già negli anni della puerizia e adolescenza. Nato nel 1744 a Mohrungen, nella Prussia Orientale, e ivi rimasto fino al diciottesimo anno, il giovinetto persevera nella fede e negli sforzi di elevarsi, non ostante l'ambiente risolutamente avverso alle sue aspirazioni.

Solo grazie a una grande energia volitiva egli riesce a laurearsi in teologia e a conseguire incarichi privati e pubblici prima a Königsberg e poi a Riga, dove si trasferisce nel 1764. Nel giugno del 1769 lascia la città sul Baltico, e intraprende un lungo e avventuroso viaggio nell'Europa occidentale che gli ispira le pagine rapide e nervose del *Journal meiner Reise im Jahre 1769* (Giornale del mio viaggio nell'anno 1769). Dall'autunno del 1770 alla primavera del 1771 è costretto a fermarsi a Strasburgo per un doloroso atto operatorio all'occhio. Questo soggiorno strasburghese di Herder rappresenta, per così dire, una svolta nella letteratura tedesca. Durante quei sei mesi Goethe che si trovava allora nella capitale dell'Alsazia per completare i suoi studi di giurisprudenza, ebbe rapporti quotidiani col giovane ma già celebre scrittore di Mohrungen. Al riguardo Goethe osserva: «Per quanto riguarda la pienezza delle esperienze da noi vissute in comune in quelle poche settimane, posso dire che tutto ciò che Herder ha man mano attuato in seguito, venne allora accennato in nuce».

Risale al 1773 la pubblicazione di un fascicolo intitolato *Von Deutscher Art und Kunst* (Maniera e arte tedesca). Il fascicolo conteneva, oltre a saggi di Goethe e di Möser, due scritti di Herder che fecero epoca ed esercitarono grande influenza sullo *Sturm und Drang*. Alludo ai saggi *Auszug aus einem Briefwechsel über Ossian und die Lieder alter Völker* (Estratto da un carteggio sopra Ossian e i canti di popoli antichi) e *Shakespeare*, che diedero grande risalto rispettivamente alla poesia dei popoli primitivi e selvaggi e alla genialità della personalità del drammaturgo inglese, celebrando nell'una e nell'altra soprattutto l'elemento irrazionale, istintivo, passionale e dando [illegible] il concetto di poesia popolare nonché al mito di un'arte nordica particolarmente vivace e originale.

Nell'ottobre del 1776 Herder accetta la carica di Sovrintendente generale ecclesiastico (Generalsuperintendent) di Weimar. I rapporti tra Herder e l'autore del Werther, dapprincipio molto stretti e cordiali, si affievoliscono e [illegible] man mano, soprattutto a causa del temperamento scontroso, sospettoso e ipocondriaco del sovrintendente. Alla fine quest'ultimo si estranea completamente dal vecchio amico. Il versatile poligrafo divenne sempre più solitario e perplesso, e non si trovò a suo agio che nell'intimità della famiglia e nella ristretta cerchia di pochi amici.

La salute stessa di Herder che, salvo un temporaneo soggiorno in Italia (1788-1789) e brevi viaggi in Germania, visse sempre a Weimar, declina via via nell'ultimo tempo, finché nel 1803 viene la morte liberatrice.

Al periodo dell'amicizia e della collaborazione con Goethe risalgono le due opere più note e, in un certo senso, più significative di Herder: le *Stimmen der Völker in Liedern* (Voci dei popoli in canti, 1778-1779) e *Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit* (Idee sulla filosofia della storia dell'umanità, 1784-85).

Le *Idee* — rimaste come tanti altri lavori di questo vulcanico autore, frammentarie e interrotte al ventesimo libro — costituiscono l'opera quasi riassuntiva e indicatrice del genio herderiano.

In essa Herder riprende spunti e pensieri già sparsamente espressi nelle opere precedenti, e cerca di fonderli e armonizzarli con il proposito intento di tracciare, nelle sue linee sommarie più espressive, la storia dell'umanità, considerata come un tutto che si evolve e si sviluppa progressivamente secondo leggi immanenti, nelle quali si rivela la presenza di un ordine divino. Dalle forze naturali inorganiche agli esseri organici meno perfetti si risale man mano fino all'uomo, «Re della terra», il cui alto destino è di sviluppare via via le facoltà specifiche della sua natura, il «carattere della sua specie» fino a raggiungere la «Humanität» (humanitas), la «Menschenwürde» (dignità umana) che è contrapposta — dirà poi in un'opera posteriore — tanto alla «Brutalität», la pura animalità, quanto alla «Angelität», che trascende le nostre possibilità e [illegible] quindi (anche se, per un'assurda ipotesi, fosse attuabile), la nostra indole. Come tutte le opere di Herder anche questa è diseguale, disorganica, disarmonica e non finita. Indulgendo troppo a concezioni sensistiche ed empiristiche, Herder corre spesso il pericolo di materializzare fenomeni e processi essenzialmente spirituali. Quest'opera pone, in certo qual modo, le fondamenta di una nuova storiografia. Secondo Herder la legge dell'evoluzione storica è basata su una legge evolutiva della natura; quest'ultima manifesta i suoi effetti propulsivi tanto sugli esseri organici e inorganici quanto sugli sforzi spirituali dell'uomo. La storia dell'umanità è intesa come un tutto in cui la Provvidenza divina domina incontrastata nell'intento di promuovere a poco a poco la ragione e la giustizia. La storia non è, dunque, che il progressivo sviluppo di tutti i popoli verso la piena «humanitas» (Humanität).

A questa concezione si riallacciano, appunto, i *Briefe zur Beförderung der Humanität* (Lettere sul progresso dell'umanità, 1793-1797, in dieci parti). In queste caratteristiche lettere, [illegible] l'autore accenna, fra l'altro, anche ai benefici effetti dell'arte e della poesia sull'animo umano, ed ha modo di mostrare il suo notevole talento critico, poiché esamina più o meno a fondo molte opere della «Weltliteratur», tra cui parecchie di autori italiani. A proposito dei quali è doveroso riconoscere che lo studio delle nostre lettere [illegible] non fu in Herder del tutto saltuario, superficiale e fortuito. Gli autori italiani menzionati nelle sue opere sono assai numerosi, gli argomenti accennati, disparatissimi. Gli elementi della cultura italiana gli erano abbastanza familiari; egli ha chiaro nella mente lo sfondo storico [illegible] le premesse ideologiche [illegible] e artistici. La sua preparazione generale gli permette di caratterizzare periodi, movimenti, autori ed opere. Saggi di considerevole importanza egli ha dedicato al Petrarca, al Machiavelli e al Metastasio.

Herder fu in Germania il vero creatore della storia della poesia. Da lui muove il complesso fenomeno del romanticismo con la sua esaltazione del medioevo, di Shakespeare, dell'Oriente, della poesia popolare; a lui fa capo la «germanistica» che giunge a splendida maturazione coi fratelli Grimm; da lui, specialmente dalla sua dottrina della nazione, ricevettero potenti suggestioni tutta la storiografia dell'Ottocento; a lui risalgono in gran parte i principi fecondi della linguistica moderna, da Humboldt a Vossler. A pensieri herderiani, talvolta male espressi, tal'altra male interpretati, va, inoltre, ricondotta la remota origine di dottrine e pseudo-dottrine odierne: quali l'esistenzialismo, il vitalismo, la geopolitica, la teoria dei «biotipi» della personalità e delle razze.

Tutto ciò testimonia la tenace vitalità dell'opera herderiana.

GIOVANNI NECCO

Libri ricevuti

Nella collana «Manuali della salute», la Casa editrice Richter di Napoli ha pubblicato la prima versione italiana del [illegible] dott. William H. Bates [illegible]

UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA AMERICANA CHE CERCAVA DI RAGGIUNGERE LE ZONE SETTENTRIONALI DEL MARE DI BERING, HA DOVUTO RINUNZIARE ALL'IMPRESA PER GLI OSTACOLI INCONTRATI. ECCO UN ROMPIGHIACCIO BLOCCATO SULLA BANCHISA

UN'EPIDEMIA DI TRUFFE CHE ALLARMA GLI STATI UNITI

Ci sono oltre duecento maniere per frodare una banca americana

Tra gli impiegati infedeli numerosi i «cittadini modello» - Sottrazioni dai «depositi dormienti» Mille dollari trafugati per prendere lezioni di ballo - La tentazione dei pacchetti di banconote

New York, agosto

I furti in banca sono in continuo aumento e vengono per lo più compiuti da persone insospettabili. Il capo del «Federal Bureau of Investigation» (F.B.I.) Edgar Hoover, dopo aver rivelato che questi reati sono aumentati del 155 per cento rispetto a quelli avvenuti nel 1946, ha dichiarato che la situazione è diventata veramente allarmante. A suo parere, le cause determinanti [illegible] le truffe vanno ricercate nel gioco, nell'uso eccessivo delle bevande alcooliche, nella pretesa di vivere al di sopra dei propri mezzi e negli scarsi guadagni dei funzionari di banca. L'anno scorso, 750 impiegati non furono capaci di resistere alla tentazione di appropriarsi del denaro del pubblico e la stessa «Associazione dei banchieri americani» ha reso noto che le frodi hanno raggiunto il loro massimo dal 1933 in poi.

Tuttavia il tipico ladro di banca non è, apparentemente almeno, un debosciato abituale che spende in bagordi denaro non suo. [illegible] criminali, questi danno l'impressione di essere persone rispettabili e corrette in ogni loro azione e non di rado appaiono come dotate di tutte le virtù civiche che onorano la comunità in cui vivono.

Tipi insospettabili

Nel 1951, ad esempio, il vice presidente della National Bank di una cittadina dell'Illinois, che aveva uno stipendio annuo di 10 mila dollari, fu condannato a sei anni di prigione per aver truffato alla banca la somma di 164 mila dollari nello spazio di 25 anni. Era andato a passare un periodo di vacanze in Florida quando furono scoperte le sue abili manipolazioni del bilancio. Prima di entrare in galera, dovette dimettersi dalle numerose cariche che ricopriva e che stanno a dimostrare la stima in cui tutti lo tenevano. Era presidente del Comitato delle scuole medie locali, direttore della commissione per la cessione dei prestiti per la costruzione di case, presidente di un club d'importanza nazionale, tesoriere della città (ufficio che occupava da quindici anni). Inoltre era stato sempre animatore di opere religiose ed educative ed era in procinto di venir nominato presidente della stessa banca [illegible]

[illegible] Secondo un investigatore di Washington, autore di un libro intitolato «Bank frauds» (Frodi bancarie), ci sono 210 modi di commettere un furto mentre si è impiegati in una banca. Alcuni intascano i depositi e correggono i libri contabili in modo da nascondere la «defalcazione». Altri sottraggono somme dai cosiddetti «depositi dormienti» il cui possessore non si è fatto vivo da gran tempo. Un'impiegata addetta ai pagamenti in una banca di Chicago si appropriò di 16 mila dollari in piccole somme falsificando assegni ed un cassiere della «First National Bank» di una città dell'Indiana sottrasse 22 mila dollari per mezzo di cambiali con firme false denunziando, in seguito, una grassazione mai avvenuta. Un cassiere si tolse la vita quando si scoprì che per anni aveva frodato la sua banca per mezzo di un piano ben congegnato. Quando i clienti si presentavano a soddisfare un debito e domandavano che fosse loro restituita la cambiale, il cassiere diceva che in quel momento era troppo occupato e che l'avrebbe spedita per posta. Infatti inviava una lettera, nella quale si asseriva che la cambiale era acclusa. Ma in effetti non lo era e quando il cliente si presentava a domandar spiegazioni, il cassiere si fingeva sorpreso e prometteva che avrebbe verificato la faccenda. Intanto tratteneva la cambiale e pagava i relativi interessi, mentre il cliente, poichè non si chiamava più a pagare gli interessi, riteneva che tutto fosse stato messo a posto. La truffa andò avanti per molti anni.

Gli imbrogli del giudice

Qualche tempo fa un giudice di Newark, ch'era considerato il magistrato più elegantemente vestito (aveva infatti 150 abiti e 400 cravatte) fu condannato a 15 anni di prigione per essersi appropriato di 650 mila dollari di una banca di cui era proprietario suo padre e della quale egli stesso era vice presidente e consigliere.

Si venne a sapere che al giudice piaceva scommettere alle corse di cavalli, giocare ai dadi, circondarsi di belle ragazze e che aveva perduto 80 mila dollari durante una sola gita nei casinò della Florida. Commetteva i suoi imbrogli in questa maniera: sotto nomi falsi faceva la domanda di prestiti dietro ipoteche su edifici e che non appartenevano a lui. Quando il perito inviato dall'istituto a cui il prestito era stato chiesto dava il suo consenso egli diceva che, nella sua qualità di giudice, si sarebbe incaricato di sbrigare il resto della pratica.

A volte, i «ladri di banca» destinano le somme rubate per soddisfare desideri e passioni che prima non avevano potuto appagare. Il direttore della divisione contabilità di una banca di Chicago spese, a quanto riferisce la polizia, 1000 dollari trafugati per prendere lezioni di ballo ed il presidente di una banca della Pennsylvania si appropriò di 152 mila dollari per comprare azioni di borsa che poi dovette vendere in perdita. Il tesoriere di un altro istituto bancario, infine, sottrasse 270 mila dollari per giocare alle corse dei cavalli.

Altri, invece, sono spinti al furto malgrado che non abbiano bisogno di nulla. Il vice direttore di una banca del Wisconsin, per esempio, un uomo di cinquant'anni con quattro figli e che da 32 anni era impiegato in quella banca, pochi mesi or sono s'impadronì di 5000 dollari in biglietti da cento ed egli stesso dichiarò alla polizia, quando fu arrestato, che non aveva veramente bisogno di quel denaro. Se n'era servito per comprare un'altra automobile ed alcuni buoni del tesoro. Ma aggiunse: «La tentazione fu troppo forte quando vidi quei pacchetti di biglietti nuovi così bene avvolti nel cellofane e disposti in bell'ordine nella cassaforte».

A volte gl'impiegati di banca infedeli adducono in loro discolpa la magra paga che percepiscono, come occorse a uno che aveva cominciato a lavorare in una piccola banca del West Virginia, nel 1941, a 100 dollari al mese e nel 1951 ne era diventato vice presidente a 250 dollari mensili. Si confessò spontaneamente reo di aver truffato 50 mila dollari in sette anni, perchè la sua coscienza non lo lasciava più tranquillo ed attribuiva la sua condotta disonesta al «salario di fame» che riceveva.

E' stato proposto, come rimedio per impedire le frodi, di far penetrare nella mente degli impiegati che i furti finiscono con lo sconquassare il sistema nervoso, ciò che porta infallibilmente alla scoperta del crimine. A quelli che si appropriano del denaro del pubblico diventa necessario commettere sempre nuove truffe per coprire le vecchie. I possessori dei «depositi dormienti» possono riapparire improvvisamente e gli ispettori bancarii possono procedere all'esame dei registri nel momento più inopportuno.

Ogni volta, poi, che un impiegato infedele è costretto a rimanere a casa per un raffreddore o di prendere una vacanza deve correre il rischio che il sostituto venga a scoprire le sottrazioni. Alle volte basta una mezz'ora di ritardo nel recarsi in ufficio, perchè avvenga la catastrofe.

AMERIGO RUGGIERO

ELOISA CIANNI «MISS ITALIA 1952», CHE PARTECIPERÀ FRA GIORNI AD ISTANBUL ALL'ELEZIONE DI «MISS EUROPA»

Il brutale delitto di Londra

Comparso in istruttoria l'assassino della bimba

Londra, 17

Il ventiquattrenne John Wilkinson è stato oggi accusato in sede di pubblica istruttoria di aver assassinato una bimba di cinque anni, Miriam Gray, rinvenuta cadavere sabato scorso nella stessa casa dove abitava l'imputato. Il corpicino della piccola presentava numerose ferite inferte a quanto si crede con un pezzo di legno. L'assassino, penetrato nella stanza da letto della piccina, tentò tra l'altro appiccarvi il fuoco.

Non è stato ancora possibile appurare se egli abbia avuto la intenzione di perpetrare semplicemente un furto o di violentare la bambina. Sembra comunque che egli fu colto dal panico e che con percosse bestiali fece tacere per sempre la piccola Miriam. Il Wilkinson, un giovane di statura superiore alla media, nel corso della breve udienza di oggi non ha fatto alcuna dichiarazione. Un ispettore di polizia ha però reso noto che l'accusato al momento dell'arresto ha rilasciato una particolareggiata deposizione, il cui verbale verrà reso pubblico nei prossimi giorni.

L'imputato sarà trattenuto in stato d'arresto sino a lunedì prossimo giorno in cui comparirà di nuovo davanti al giudice.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

BIOGRAFIA DEL PETROLIO

IN questi ultimi cinquant'anni si è svolta, prima lenta e quasi inavvertita, poi con un ritmo sempre più rapido, una vera e propria rivoluzione nel campo dell'impiego dei combustibili: il carbone infatti è stato sostituito, su scala sempre più larga, dalla nafta e dagli altri derivati del petrolio. Tale trasformazione tecnica ha avuto vastissime ripercussioni in tutti i campi, anche in quelli apparentemente più lontani da quello dei trasporti tanto che si può dire che uno dei temi fondamentali della politica estera di tutti i paesi è dato oggi dalla ricerca e dall'accaparramento dei mercati petroliferi, con tutti i problemi di trasporto, di raffinazione, di distribuzione annessi e connessi.

V. A. Kalichevsky, ingegnere chimico, consulente d'una grande raffineria americana e autore di varie opere tecniche sul petrolio, delinea in un suo libro, dal modesto titolo di «Biografia del petrolio» (Casini editore, Roma) un conciso profilo dei processi attuati dall'industria petrolifera. Il petrolio è infatti divenuto la più importante delle materie prime, dopo quelle destinate direttamente all'alimentazione umana: la benzina ed i lubrificanti, i prodotti adoperati per la pulizia dei mobili e delle calzature, alcuni materiali stradali, gli illuminanti, i solventi, la copertura dei tetti, le vernici, gli insetticidi, i prodotti farmaceutici ed un gran numero di sostanze, tanto diverse quanto ben conosciute, hanno origine dal petrolio grezzo. Il libro del Kalichevsky tratta la materia petrolifera in tutti i suoi aspetti, dalla trivellazione dei pozzi alla raffineria, al consumo secondo le varie tecniche, ed in particolare secondo quelle più moderne. I principali capitoli del libro riguardano la storia del petrolio, la sua composizione chimica, la sua distribuzione geologica, il trasporto, le emulsioni, la fabbricazione della benzina, il «cracking», l'idrogenazione e la produzione della benzina di aviazione dei prodotti leggeri nonchè degli olii e lubrificanti industriali, della paraffina, asfalti grassi e composti vari, dei sottoprodotti della raffineria, dei derivati chimici, ecc.

L'opera è aggiornatissima e se è indispensabile ai tecnici, agli industriali ed ai lavoratori del petrolio è altrettanto interessante per qualsiasi lettore di media cultura e per il suo carattere ampiamente informativo e per le utili nozioni circa la benzina per automobili, i motori Diesel, la benzina per aerei, il carburante per motori a reazione, i lubrificanti, il metano ed il gas naturale, la quantità di petrolio esistente nel mondo, la storia delle prime trivellazioni e delle prime conoscenze del petrolio, che risalgono al tempo degli antichi Sumeri.

Il traduttore, ing. V. Damiani Lugàro, ha premesso al volume un'ampia prefazione, in cui illustra i differenti aspetti della politica del petrolio, mostrando come la più oculata politica petrolifera, per quanto abile, prudente ed assennata, come fu quella svolta dall'Inghilterra tra le due guerre mondiali, non basta di per se stessa a sopperire alla deficienza della materia prima sul suolo nazionale. Egli mette in evidenza che la politica del petrolio è in realtà una vera guerra segreta, senza quartiere in cui chi perde la partita è fatalmente destinato a sottomettersi alla legge del vincitore, come hanno ampiamente dimostrato i più recenti avvenimenti. Di qui la necessità anche per l'Italia di intensificare le ricerche petrolifere sulla base delle manifestazioni riscontrate in varie parti della Penisola e che vengono valutate come indice della presenza di formazioni profonde idonee all'accumulo del petrolio. A questo punto il libro affronta il problema dell'origine del petrolio, perchè le differenti opinioni su questo problema influenzano profondamente il criterio e la sistematica delle ricerche. Bastano le poche cose dette sin qui per accennare alla responsabilità che grava sui geologi e sui geofisici per la individuazione delle formazioni petrolifere.

Grazie ad essi, del resto, l'industria petrolifera è divenuta una delle più grandi e meglio organizzate industrie del mondo: il petrolio è stato individuato in molte regioni e la mancanza di campi petroliferi in ampie porzioni del globo può essere attribuita spesso non al fatto che essi non vi esistano, ma alla mancanza di stimoli che spingano all'esplorazione verso regioni remote e, spesso, all'inerzia degli abitnati. La storia del petrolio è infatti, insieme con quella dell'asfalto, del gas naturale e delle altre sostanze che ad esso si accompagnano, vecchia di millenni, mentre il suo sfruttamento risale soltanto ad epoca molto recente: oggi la scoperta di un campo petrolifero ha, per l'economia di un paese, un'importanza molto maggiore che quella di una miniera d'oro. Il petrolio si trova nel sottosuolo, contenuto in grandi stratificazioni di sabbie caratteristiche, dette appunto sabbie petrolifere. Dopo che il geologo è riuscito ad individuare il deposito ha inizio la perforazione eseguita quasi sempre con un apparecchio rotatorio che assicura, rispetto agli altri sistemi, una buona rapidità di penetrazione attraverso il terreno. Quando la perforazione del pozzo è completata e la formazione petrolifera è stata scoperta ed accertata, nasce il problema di portare alla superficie il petrolio, che viene risolto con vari accorgimenti tecnici, quando esso non esca direttamente, per pressione, come l'acqua nei pozzi artesiani. Quando il campo petrolifero si esaurisce la quantità di gas associata col petrolio comincia a diminuire, e ciò accade perchè il gas sfugge attraverso la sabbia e verso la superficie più rapidamente del liquido.

L'esaurimento dei campi petroliferi ha fatto versare, negli anni passati, fiumi di inchiostro a proposito del futuro esaurimento delle riserve di petrolio nel mondo in genere e negli Stati Uniti in particolare, ma coloro che hanno scritto di questi argomenti hanno di solito tenuto presente più il problema «politico» che il problema tecnico. Molti di coloro che scrivevano di questo argomento erano persone che pensavano al petrolio soltanto come ad un liquido maleodorante, scuro, denso, dal quale è prudente tenersi lontani per non insudiciarsi.

In realtà, dal punto di vista chimico, il petrolio è una miscela di idrocarburi, composti di Carbonio (C) e di Idrogeno (H) combinati secondo le più varie forme, in modo che la molecola può assurgere ad un numero di combinazioni praticamente infinito. In conseguenza si ha una grande varietà di petroli, forse anche di origine diversa l'uno dall'altro, il che rende estremamente complicato il loro studio, come del resto qualsiasi altro problema ai petroli inerente. Il libro del Kalichevsky può fornire un'ottima guida nell'intrigo di tali problemi.

FRANCESCO VALORI

INSPIEGABILE IL MISTERO DEI GENI PRECOCI

Virtù eccezionali dei bambini prodigio

Vittime di parenti ambiziosi o creature dotate di facoltà soprannaturali? - L'esempio più illustre: Wolfango Mozart - Un giudizio di Goethe

I «BAMBINI PRODIGIO» sono le vittime di parenti ambiziosi e avidi di denaro, o sono degli esseri eccezionali dotati da natura?

La risposta è tutt'altro che semplice: non si tratta di un problema di «bambini prodigio» considerati in blocco, ma di casi svariatissimi, ciascuno dei quali richiederebbe un esame profondo. Comunque, per semplificare le cose, i «bimbi prodigio» possono essere classificati in tre categorie:

1) i geni nati e durevoli del tipo Mozart, Mendelssohn, Ciaikowski, che avrebbero corso rischio di morire, se fosse stato loro impedito di esprimersi per mezzo della musica;

2) i geni provvisori o limitati, specie di meteore, la cui durata più o meno lunga e le cui attività si esercitano spesso a detrimento della salute e delle altre facoltà. Tra questi possono annoverarsi, oltre ai musicisti, i cosiddetti «matematici», capaci di calcolare mentalmente quanti secondi vi sono in un dato numero di secoli, di eseguire operazioni con un totale di 38 cifre, o di estrarre mentalmente, come il fanciullo tedesco Martino Dase, la radice quadrata di un numero di 100 cifre, in meno di un'ora;

3) i «bambini prodigio» prefabbricati da genitori ambiziosi e di poco scrupolo, che costringono i loro bambini a veri e propri «lavori forzati», a scopo di lucro, facendone dei piccoli martiri, come la piccola Kathy Tongay, la bimba nuotatrice di Miami, che il padre allenava per farla partecipare alla gara della traversata della Manica, e le bendava gli occhi per addestrarla al tuffo. Alla vigilia del suo sesto compleanno, la piccola Kathy perì vittima dello sfruttamento paterno!

Nel campo della musica i «bambini prodigio» scaturiti dalla dura e pertinace volontà dei loro parenti, non corrono di questi pericoli; ma sono assai spesso forzati a restare per ore ed ore inchiodati al pianoforte, quando anelerebbero di scorrazzare e trastullarsi coi loro coetanei. Raramente, da questa dura costrizione, spuntano fuori dei veri geni, e la loro effimera riuscita si esaurisce spesso in poche esibizioni alla radio o nei concerti privati, dove il pubblico, ammirato e commosso dalla geniale virtuosità di questi piccoli esseri, prodiga loro applausi frenetici, alimentando le illusioni. Dopo qualche tempo il piccolo eroe cade nell'oblio.

Irresistibile vocazione

Ma altri casi vi sono di piccole creature che avrebbero gravemente sofferto, se non avessero potuto liberamente esprimersi con la musica.

La grande musicista Ruth Slenczynshi, che una ventina di anni fa sbalordì l'Europa in tenerissima età per il suo talento musicale, quando aveva appena tre anni era stata sul punto di morire, limata da una strana malattia di languore. Un medico la guarì facendole donare un piccolo pianoforte, oggetto di un desiderio che la bambina non era in grado di esprimere; desiderio che era germogliato nella sua piccola anima, in seguito ad una audizione musicale.

Ma il più grande dei «bambini prodigio» di tutto il mondo fu Mozart. A quattro anni egli scrisse la sua prima composizione musicale; a sei cominciò a prodursi in pubblico e compose il suo primo concerto per pianoforte; a otto parlava e scriveva il tedesco, l'italiano, il francese, l'inglese, e suonava magistralmente l'organo e il violino; a quindici anni aveva già scritto sei opere, venti messe per cori ed orchestre, diciannove sinfonie, sedici suonate per violino e piano, e un gran numero di altri pezzi di minore importanza.

Suo padre, Leopoldo Mozart, era maestro di cappella del principe arcivescovo di Salisburgo. Sua sorella Narmeil, maggiore di lui di cinque anni, passava già per una piccola virtuosa. Sommerso da questi flutti d'armonia, il bambino sbalordiva tutti quanti lo circondavano per la sua meravigliosa precocità. A tre anni imparava già a memoria dei minuetti assai difficili e li suonava al piano senza un errore, e dopo alcuni mesi di studio con suo padre, compose dei piccoli pezzi per clavicembalo.

Successi trionfali

Stupefatto per i prodigiosi progressi del suo bambino, il maestro di cappella temette che il piccolo Wolfango fosse stato colpito da una malattia mentale. Sua madre, una borghesuccia incolta e sottomessa, rifuggiva dall'immischiarsi nell'educazione del bambino. La più elementare prudenza avrebbe dovuto consigliare ai genitori di non sovraccaricare di lavoro la mente di quel bimbo docile, esaltato ed ebbro di melodie. Ma la prospettiva di lauti guadagni vinse nel cuore paterno tutti gli scrupoli accessori e il maestro di cappella decise di presentare il miracoloso bambino alle varie Corti d'Europa. Nel gennaio del 1762 la famiglia Mozart, pigiata in una vecchia berlina, lasciò Salisburgo per una «tournée» di parecchi anni.

Fin dai suoi primi concerti il piccolo Wolfango eclissò sua sorella e riportò dappertutto un successo trionfale. Per provarne il genio eccezionale, il padre lo costringeva a suonare ad un pianoforte i cui tasti erano coperti da una striscia di spesso panno. Una sera al convento d'Ips, il piccino riuscì ad eludere la vigilanza dei genitori, raggiunse silenziosamente la cappella, ed improvvisò all'organo un pezzo di una così nostalgica bellezza, che tutti i monaci abbandonarono il refettorio, circondarono il piccolo musicista, e lo invitarono a suonare, a suonare ancora, fino a che, vinti dal sonno, piegarono il capo e chiusero gli occhi sorridendo, come rapiti in cielo da quella divina melodia.

Ma quella esistenza disordinata minava lentamente la salute del prodigioso bambino; gl'interminabili viaggi nella berlina sconquassata lo spossavano, il rumore delle ruote e il monotono scalpitio degli zoccoli dei cavalli, turbavano le sue meditazioni. Ma la passione della musica continuava a bruciargli nel cuore come una fiamma.

Ma passando dall'infanzia all'adolescenza, il divino fanciullo vide trasformarsi in geloso rancore la tenerezza e il delirante entusiasmo che aveva suscitato fin allora. Quegli stessi che prima lo avevano quasi deificato, pareva ora che gli rimproverassero il successo che gli avevano decretato quando era ancora un bambino.

L'arcivescovo di Salisburgo lo assume come direttore di orchestra con l'irrisorio stipendio annuale di 28 fiorini e lo redarguisce come un domestico. Il grande elettore di Baviera lo chiama per dichiarargli burberamente: «La vostra musica è troppo complicata; contiene troppe note».

«Giusto quante ne occorrono», replica Mozart senza scomporsi!

Il seguire la dolorosa odissea di questo genio immortale ci porterebbe troppo lontano: a trentacinque anni egli si spegne come una fiamma, che dopo avere intensamente brillato, si estingue al soffio brutale del destino.

Il miglior giudizio, lui vivente, lo ebbe da un musicista di genio, Giuseppe Haydn: «Esiste un uomo che mi supera e mi supererà sempre. Sarebbe una vera colpa lasciare alla posterità il compito di rendergli l'onore che merita!».

Si è prescelto a modello Mozart, ch'è il più illustre dei «bambini prodigio» di tutti i tempi.

Nessun dubbio per lui, come per Mendelssohn, che a undici anni aveva già creato più di cinquanta pezzi e che a dodici anni scrisse la sua prima sinfonia; nè per Ciaikowski, che a cinque anni svenne di dolcezza nell'ascoltare l'aria di Zerlina dal «Don Giovanni», rivelando in quella serata memorabile ai suoi familiari allarmati, la passione che lo avrebbe bruciato per tutta la vita e che lo condusse bambino alla soglia della morte; nessun dubbio, che ci si trovi di fronte a fanciulli prodigiosi, dotati di una virtù soprannaturale, i quali avrebbero sofferto fino a morire, se fosse stato vietato alla loro natura ipersensibile di esprimersi mediante la musica. Strane creature, la cui vita sarà sempre circondata da un alone di mistero!

Il Goethe, invitato ad esprimere il suo giudizio sul piccolo Mozart, che a cinque anni sbalordiva il pubblico di mezza Europa con la sua virtuosità di consumato musicista, dichiarò: «Il talento musicale può rivelarsi più presto di qualsiasi altro, perchè la musica è qualche cosa d'innato e d'interiore del nostro spirito, che non ha bisogno di essere nutrita, nè informata dalla vita».

T. DE ROBERTIS

IL MAGG. GEN. BRYAN, CAPO DELLA COMMISSIONE MILITARE PER L'ARMISTIZIO DEL COMANDO DELLE N. U.

Speleologi marchigiani nella grotta dell'Infinito

Ancona, 17

Sette speleologi marchigiani tra cui due donne, hanno compiuto una esplorazione nella «Grotta dell'Infinito». Si tratta di una cavità che si apre a 420 metri di altezza sulla parete meridionale del Monte Valmontagna, nella zona di San Vittore di Fracassi e lo scopo della spedizione era quello di accertare se il laghetto ivi esistente a circa 100 metri dall'ingresso comunicasse attraverso un sifone subacqueo con un'altra cavità. Raggiunto il lago, profondo circa 2 metri e con uno sviluppo di circa 30 metri quadrati, lo studente Paolo Beera, di Ancona, munitosi di occhiali e di torcia elettrica si è tuffato per la esplorazione, ma il primo tentativo è andato a vuoto essendosi spenta la lampada. Alla seconda immersione il Beera ha localizzato una apertura larga 50 centimetri e alta altrettanto, appena sufficiente per il passaggio di una persona. Dall'altra parte egli ha trovato un ambiente molto più piccolo del primo colmo per una buona metà d'acqua. La luce della torcia ha permesso agli esploratori rimasti nella prima grotta di seguire, attraverso le limpide acque del laghetto, i movimenti del compagno. Nella seconda grotta è stata localizzata un'altra apertura che si apre a circa 15 metri di altezza su una roccia liscia e verticale. Verrà esplorata in un secondo tempo poichè la attrezzatura per l'esplorazione condotte ieri non era sufficiente. Oltre a bellissime concrezioni, sono state rinvenute ossa pietrificate presumibilmente appartenenti ad animali preistorici che gli studiosi esamineranno attentamente.

SI È INIZIATO IL MESE CINEMATOGRAFICO VENEZIANO

I FILM STRANIERI

La Mostra si presenta quest'anno più completa del solito in quanto saranno presenti la Russia e altri Paesi dell'Europa Orientale

Il «Mese cinematografico» veneziano s'è iniziato in questi giorni. Come, al solito, con le due «Mostre piccole», quella del documentario e del cortometraggio e quella dei film per ragazzi, alle quali farà seguito, a partire dal giorno 20, la «Mostra grande»: la Quattordicesima Mostra d'arte cinematografica. Siamo stati a Venezia pochi giorni fa per osservare direttamente gli ultimi preparativi, per apprendere le ultime notizie — quelle ufficiali e quelle ufficiose —, per spiare nei volti degli organizzatori i segni più espliciti di soddisfazione e di demoralizzazione. Abbiamo trovato questi ultimi preoccupati soprattutto per via di una bandiera rossa con la falce e martello. Quella che c'era, era troppo piccola; bisognava ordinarne un'altra di formato pari a quelle a stelle e strisce, altrimenti si rischiava di andare incontro a un incidente diplomatico.

Sembrerà un dettaglio pettegolo; eppure è questo il motivo dominante della Mostra: la partecipazione, a parità di diritti con gli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, che è stata preceduta in parte e, in parte, seguita, dalla partecipazione di altri paesi dell'Est europeo: Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria e, può darsi, all'ultimo momento, Germania Orientale. Sono paesi questi che avevano perso la strada per Venezia da parecchi anni: l'U.R.S.S. dal 1947, la Cecoslovacchia e la Germania Orientale dal '48, la Polonia dal '49. L'Ungheria manca addirittura dal '42; ma quella era un'altra Ungheria, un'altra cosa. L'U.R.S.S. ha posto sostanzialmente una condizione: quella di presentare tanti film quanti ne presenterà l'America (e si sta cercando di accontentarla, avendo la Mostra chiesto agli americani la riduzione della loro selezione da cinque a tre film). […] la giuria internazionale. Nel frattempo, il regolamento della Mostra è stato […] modificato, […] film dalle evidenti finalità ideologiche e politiche, […] che «ledano il sentimento nazionale di un'altra Nazione». […] bisogna ammettere che gli stessi selezionatori sovietici, cechi, polacchi e ungheresi hanno evitato a priori di inviare film per così dire «politici», puntando soprattutto su favole e leggende popolari, su biografie di scienziati e di artisti piuttosto che di generali e di ammiragli, su film storici piuttosto che di attualità. […] sempre battuti per la libera circolazione di tutte le forme d'arte e di cultura, non possiamo che esserne soddisfatti.

Il ritorno dell'Unione Sovietica alla Mostra di Venezia è poi particolarmente tempestivo in quanto coincide con la presentazione dell'ultimo film di Pudovkin, «La messe», ribattezzato con il titolo «Il ritorno di Vassili Bortnikov». L'opera del grande cineasta, scomparso il 30 giugno scorso, rappresenta un po' il centro di tutto il Festival, così come sarebbe accaduto l'anno scorso per «Limelight», se Chaplin lo avesse finito in tempo per Venezia. Si conosce già l'importanza che ha «Il ritorno di Vassili Bortnikov» nell'opera di Pudovkin e, in generale, per il film sovietico. A giornalisti francesi, che erano andati ad intervistarlo durante la lavorazione, egli non aveva celato la sua soddisfazione per essere tornato a un tema di attualità — l'odierna vita «kolkhoziana» — abbandonando i soggetti storici, di cui si era confessato sinceramente stanco. Inoltre il soggetto, che prende lo spunto dal ritorno di un reduce dato per disperso che trova la moglie risposata ad un altro, ha delle caratteristiche del tutto nuove per la cinematografia sovietica, che in questi ultimi anni si era dedicata quasi esclusivamente alla esaltazione delle «conquiste» del partito e del potere sovietico, dimenticando i conflitti psicologici e, in ultima analisi, i personaggi. «Il ritorno di Vassili Bortnikov» quindi, ha tutta l'aria di essere la conclusione logica della campagna che Pudovkin stesso ha condotto, assieme allo scrittore Constantin Simonov, contro «la sclerosi dei soggetti e delle sceneggiature».

Di Pudovkin, con tutta probabilità, verrà allestita una «personale» con il concorso dell'archivio della Cinémathèque Française. Il suo nome, non ufficialmente però, appare anche nel film ungherese selezionato per Venezia, «Il mare sorge», un film a colori di Nádasdy e Ranódy, gli autori di «Matteo, guardiano d'oche». «Il mare sorge» racconta un episodio della lotta condotta dagli ungheresi nel secolo scorso per conquistarsi l'indipendenza. Nel film appaiono eroi nazionali come Kossuth e Petöfi. Gli autori stavano lavorando alla sceneggiatura già da un anno, quando venne Pudovkin a Budapest e consigliò loro qualche modifica. Doveva trattarsi di modifiche piuttosto sostanziali, se il lavoro intorno alla sceneggiatura durò ancora per un anno intero.

Particolarmente attesa è la selezione cecoslovacca, in quanto la presenza dei cechi a Venezia è stata sempre ricca di sorprese: da «Estasi» (1934) a «Sirena», Gran Premio del 1947. Quest'anno essi presentano «Il segreto del sangue» di Martin Fric, biografia a colori del medico Jansky, scopritore delle categorie del sangue. Però le carte migliori essi verosimilmente le riservano per il Festival dei ragazzi, con i loro meravigliosi film di pupazzi, genere cinematografico di cui detengono un indiscutibile primato.

Un'altra biografia ci presentano i polacchi con «La giovinezza di Chopin» di Aleksander Ford, film a dire la verità un po' vecchiotto e già presentato a Karlovy Vary, […]. Non comprendiamo perchè dello stesso Ford non si sia inviato l'ultimo film, a colori, «I cinque ragazzi di via Barska», oppure di Wanda Yakubowska, l'autrice dell'indimenticabile «Ultima tappa», «Il generale Walter». Ma, forse, per quest'ultimo film, valgono le ragioni di opportunità politica, cui abbiamo accennato in precedenza. Il generale Walter (Swierczewski) combattè con i repubblicani spagnoli e a Venezia partecipa la Spagna di Franco con […] di Raphael Gil. I polacchi, comunque, saranno presenti pure con un importante documentario, «La capitale si chiama Varsavia», di Perski, che rifà la storia attraverso i secoli della città-martire.

Restando tuttora problematica la partecipazione della Germania Orientale, che ha notificato «Il piccolo Muck», in ritardo sul termine fissato dalla Mostra stessa, ed avendo così esaurito l'illustrazione del fatto nuovo più importante di Venezia, passiamo a dare uno sguardo alle selezioni nazionali dei paesi che sono sempre rimasti fedeli a Venezia.

Due sole assenze importanti da registrare: quelle della Danimarca e del Messico (del quale si sperava di vedere il «Robinson Crusoe» di Luis Buñuel). Le rimanenti Nazioni, grandi produttrici di film, sono tutte presenti.

Le due selezioni più interessanti ci appaiono la giapponese e la francese. Il cinema giapponese […]: le sue apparizioni ai Festival internazionali di questi ultimi anni sono state tutte significative. «Rashomon», «Il romanzo di Genji» e, soprattutto, «La vita di O Haru» e «I ragazzi di Hiroshima» sono fra i migliori film che il mondo abbia prodotto in questi ultimi tempi. L'autore di «O Haru», Kenji Mizoguchi, sarà nuovamente presente quest'anno con il suo ultimo film, «Ugetsu Monogatari». L'altro film […] è giapponese per modo di dire. Si tratta nientemeno che di Joseph von Sternberg, il creatore della Dietrich, il quale è andato a scegliere […] il suo «Anatahan». […] la loro […] Fra i […] quest'anno, specie quando i film selezionati si chiamano «Teresa Raquin» di Marcel Carné e «Le bon Dieu sans confession» di Claude Autant-Lara, con l'aggiunta forse di «Les orgueilleux», che Yves Allégret ha girato nel Messico su soggetto di Sartre. Sia detto, per inciso, che il film francese forse più atteso, «Le bon Dieu sans confession», giunge contro l'espressa volontà manifestata dal regista di non partecipare a Venezia, perchè «troppo vecchio — ha detto — per presentarsi ad altro giudizio che quello del pubblico normale».

Assai più deboli sono le selezioni dei Paesi anglosassoni. La Granbretagna, per esempio, è presente soltanto coi suoi capitali, in quanto il film selezionato, «Moulin Rouge», sebbene prodotto da inglesi, tuttavia è tratto da un soggetto francese e diretto e interpretato da americani, John Huston e José Ferrer, per l'appunto. Mancava poco che il secondo film selezionato fosse «La mano dello straniero» di... Mario Soldati, ma poi non se ne fece più nulla, come pure scartati risultarono i prodotti «indigeni», da «Cruel Sea» a «The Begger's Opera». Scartato è stato pure il colosso americano «Giulio Cesare», diretto da Joseph Mankiewicz e interpretato, tra gli altri, da Marlon Brando. Sicchè le maggiori fortune gli americani debbono aspettarsi dall'indipendente «Little Fugitive», inviato da Jo Burstyn, il gobbetto che anni fa fece conoscere all'Europa «The Quiet One» e, all'America, «Ladri di biciclette». Le migliori occasioni, infatti, Hollywood se l'è già bruciate ai Festival precedenti: a Cannes con «Ritorna piccola Sheba!» di Daniel Mann e a Berlino con «The bad and the beatiful» di Vincente Minnelli. Quest'ultimo film peraltro risulta invitato anche a Venezia.

Le altre Nazioni, presenti a Venezia, saranno l'Argentina, la Jugoslavia, l'India, la Germania-Ovest, la Svezia e il Brasile. Il film più atteso, inviato da queste ultime, è lo svedese «Donne che sperano» di Ingmar Bergman. Purtroppo la Svezia non ha fatto in tempo a mandare il primo lungometraggio del suo più famoso documentarista: Arne Suckdorff.

Della selezione italiana parleremo in un prossimo articolo.

CALLISTO COSULICH

La Mostra nazionale a Venezia degli artisti giuliani e dalmati

I lavori della I Mostra nazionale artisti giuliani e dalmati, che si inaugurerà a Venezia il 20 settembre, nell'ala napoleonica, hanno acquistato in queste ultime settimane un ritmo assai alacre e proseguono in modo del tutto soddisfacente. Le adesioni registrate sono notevolissime. Tuttavia, per coloro che in possesso dei regolari stampati non avessero ancora provveduto ad inviare alla segreteria della Mostra la scheda di notifica, avvisiamo che la data ultima per la consegna della stessa è stata eccezionalmente procrastinata al 20 agosto, e ciò, per consentire una sempre più larga partecipazione di artisti. La data per la presentazione delle opere, quella del 25 agosto, rimane pertanto invariata e improrogabile.

Eletta a Grado "Miss Venezia Giulia,,

Domenica notte, nella Taverna di Grado, è stata eletta Miss Venezia Giulia 1953. La diciottenne Giulia Driul, di Gorizia, è stata proclamata Miss Venezia Giulia e Pinucca Warner, di 19 anni, nata a Praga, è stata eletta Miss Cinema Venezia Giulia 1953. La prima andrà direttamente alla finale per la elezione di Miss Italia, che avrà luogo il mese prossimo a Saint Vincent, mentre Miss Cinema parteciperà all'ultima finale di Miss Veneto, che si svolgerà il 5 e 6 settembre a Lignano.

AD ASSISI NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI SANTA CHIARA

Commossa accoglienza al Sindaco di Trieste

L'incontro di Bartoli con l'Ambasciatrice Clara Luce

Invitato ufficialmente dal Sindaco di Assisi, dott. Cardelli, il Sindaco di Trieste dott. ing. Bartoli è giunto nella mistica Assisi per presenziare alle manifestazioni conclusive in onore di Chiara degli Offreducci, nel VII centenario della sua morte. La stampa si è già occupata diffusamente delle intense giornate, per così dire ufficiali, del primo cittadino della città italiana; e tutti avranno letto dell'affettuoso incontro della figlia Chiarella con l'altra illustre Chiara, Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, la quale nella chiesetta di San Damiano mentre sotto le luci dei riflettori e nel canto armonioso del Transito del Maestro Licinio Recife ella si è avvicinata alla piccola e, abbracciandola ripetutamente, le ha sussurrato «Ti auguro, Chiarella, un felice anniversario».

Ma il Sindaco di Trieste, come a compiere un voto per la città martire, ha voluto rimanere ancora un giorno in visita privata nella bella cittadina francescana: e Assisi ha ancora, con mille prove, con mille commoventissimi episodi, rinnovato al Sindaco Bartoli tutta la sua devota simpatia per l'opera altamente patriottica che egli va svolgendo per l'affermazione dei nostri diritti su quella terra più nostra di tutte. Chi potrà dimenticare l'incontro con l'arcivescovo francescano di Spoleto mons. Radossi, nativo di Rovigno, patria del Sindaco Bartoli e ultimo vescovo di Pola e Parenzo italiane? Il vecchio presule si è incontrato col suo ex diocesano nella chiesa di Santa Chiara, tutta rifulgente di luci, e gli ha detto: «Speriamo che Chiara, come un giorno scacciò dal colle di San Damiano i Saraceni, avidi di vendetta e di sangue, così scacci presto questi persecutori della libertà e degni pronipoti del feroce Barbarossa».

Affettuosissimo anche l'incontro, alla presenza di tutti i vescovi e arcivescovi umbri e di tutti i prelati dell'ordine minoritico, tra il Sindaco Bartoli ed il Legato pontificio Cardinale Clemente Micara. Il porporato ha pregato l'ing. Bartoli di recare il suo affettuoso ricordo all'Ecc.mo mons. Santin «degno figlio della chiesa di Roma nella cristiana Trieste».

Quando la macchina dell'ing. Bartoli passava per le anguste viuzze di Assisi, recanti ancora tutto il fascino dell'epoca di Chiara e di Francesco, era un ripetersi di episodi gentili e di manifestazioni di affetto verso Trieste. Dalla cattedrale di San Rufino fino alla via Bernardo di Quintavalle, per due volte la macchina per muoversi più agevolmente fra la ressa dei centomila pellegrini provenienti da ogni parte di Italia e del mondo, è stata scortata dagli alabardieri del Comune, nella divisa medioevale, scortati dalle trombe di argento che sotto il cielo umbro, di un oro acceso, elevavano le antiche note gaudiose che più volte risuonarono negli anni spensierati della giovinezza del serafico padre Francesco.

E molta gente ai lati delle strade e ai margini delle piazze piangeva di commozione. La «Procivitate Christiana», che ha qui, alle falde del Subasio, la sua sede centrale e il centro propulsore della sua poliedrica formidabile attività, ha voluto ricevere e ospitare il primo figlio di Trieste, organizzando una manifestazione di commossa simpatia verso la città di San Giusto. Anche qui va ricordato l'incontro fra lo ing. Bartoli e il Sindaco di Firenze prof. La Pira, il quale nel rivolgere un saluto al collega della città adriatica ha detto che un giorno spera di celebrare «A Trieste la festa del giglio; perchè Firenze gigliata vuole che il giglio di Trieste in campo rosso possa sventolare libero su tutto il territorio nostro per sacrosanti diritti e che nostro dovrà ritornare presto auspice Chiara e Francesco...». Le parole del prof. La Pira sono state accolte da una calda manifestazione di affetto. I frati minori, promotori e dirigenti del comitato centrale del centenario clariano, hanno voluto accompagnare l'ing. Bartoli e la figlia Chiarella all'Eremo delle Carceri alle pendici del monte Subasio, accolti qui dai confratelli che vegliano su uno dei più caratteristici e preziosi cimeli della storia di Francesco di Assisi.

Prima di partire, il Sindaco di Trieste, aderendo al desiderio vivissimo dei frati minori conventuali, da secoli custodi della chiesa di San Francesco dove riposano i resti mortali del più italiano dei Santi, ha assistito, con la figlia Chiarella, alla Messa nella cripta del Santo: i frati hanno cantato mottetti polifonici di Haydn. Vicino alla piccola Chiara c'era Clara Luce, la quale si è accostata alla comunione avviandosi all'altare insieme alla Claretta triestina, che poi ha voluto vicino a sè per tutto il tempo della cerimonia. All'uscita dal tempio, costruito dal genio ardimentoso di Frate Elia, una folla immensa ha lungamente applaudito il Sindaco Bartoli e Clara Boothe Luce.

Infine l'ing. Bartoli ha visitato la Porziuncola. Qui l'entusiasmo degli assisani ha toccato i vertici della più pura commozione. Accompagnando il Sindaco Bartoli fino alla cappelletta della Porziuncola, essi hanno pregato con lui per la liberazione dell'Istria e di Trieste, indi compatti sono usciti per aspettarlo nel grande piazzale prospiciente la magnifica Basilica di Santa Maria degli Angeli. Nel frattempo, la comunità francescana, dopo le preci del coro, si è stretta intorno al Sindaco di Trieste e ha voluto anch'essa, a suo modo, fare una solenne manifestazione di italianità all'indirizzo della città così cara al cuore di tutti. Poi, il superiore del grande convento ha deposto per un istante sulle mani di Chiarella le due tortore che da secoli (tramandantesi da cento generazioni) vegliano vicino alla statua del Padre Serafico. Un fraticello ha colto poi due rose del mistico rosetto sorto per miracolo di Francesco, e le ha offerte alla figlia dell'ing. Bartoli, mentre così si esprimeva: «Una per te, e una per la tua, ma soprattutto nostra Trieste».

Quando il Sindaco è uscito dalla Basilica inondata di sole, una folla ancor più fitta lo aspettava: qui, a stento, lo ing. Bartoli è potuto salire sulla macchina che, mentre veloce si allontanava alla volta di Arezzo, veniva seguita dallo sventolio di mille fazzoletti. Da Assisi francescana è partito il voto. Chiara e Francesco lo possano rendere presto tangibile e luminosa realtà.

M. M.

Corso per conduttori di caldaie a vapore

L'Associazione nazionale per il controllo della combustione, sede di Trieste, piazza Scorcola 1-III, comunica che con il giorno 1 settembre c. a. inizia nella nostra città un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di caldaie a vapore, autorizzato dai Ministeri del lavoro e dell'industria. Il corso avrà la durata di circa 3 mesi, e sarà completamente gratuito. Le lezioni saranno tenute da un ingegnere dell'Associazione, due volte la settimana, dalle ore 17.30 alle 19.30. Il numero degli iscritti non potrà superare i 60, ed almeno la metà dei posti è riservata a partigiani, reduci di guerra, prigionieri di guerra, militari internati e loro famiglie, profughi ed altre vittime civili della guerra, rimpatriati dall'estero, famiglie dei Caduti civili della guerra. A non più di 10 reduci e categorie assimilate, disoccupati, ammessi al corso, sarà corrisposto un premio giornaliero di presenza di lire 200. Le domande di ammissione, su carta semplice, dovranno essere inviate entro il 31 agosto corr. all'Associazione di Trieste. Nella domanda il candidato deve specificare, oltre le sue generalità e indirizzo, se è già in possesso del libretto di tirocinio, e dovrà inoltre documentare la sua posizione di reduce, partigiano, deportato civile o disoccupato.

Gita di Ferragosto nel «paradiso» di Tito

Avventuroso viaggio del pullman fantasma - Dopo le 9 di sera s'ignora l'uso del telefono - Repulisti generale al posto di blocco - L'ansiosa attesa

Saranno state forse un centinaio le persone che l'altra notte hanno dovuto rinunciare al sonno e al letto per sostare all'inizio della via Fabio Severo, ove ha sede l'«Adria-Express». In principio, sino alla mezzanotte, erano molte di più; ma poi, con le ore piccole e la chiusura dei locali pubblici, parecchi se ne sono andati, rinunciando a un'attesa che si faceva interminabile. Erano rimasti dei gruppetti di uomini e donne, sparsi lungo il marciapiede sotto il muraglione: seduti sulle panchine comunali i più fortunati, appoggiati alle garitte dei distributori di benzina gli altri.

E' in quel punto che fanno capolinea le autocorriere in arrivo dall'Istria e dalla Jugoslavia: da Fiume, da Parenzo, da Pola, da Bled, da Aidussina, da Lubiana, e così via. Ferragosto deve aver portato buoni affari all'agenzia jugoslava che, fra le altre sue attività, organizza anche delle gite con passaporto collettivo per le zone dell'Istria passate alla Jugoslavia, e per altre località della Federativa. Numerose comitive erano partite nei giorni scorsi per la Jugoslavia, ed avrebbero dovuto fare tutte ritorno entro la mezzanotte di domenica. Invece mezzanotte era passata da un pezzo, ma delle corriere non si vedeva nemmeno l'ombra.

La gente era in ansiosa attesa di parenti ed amici che si erano arrischiati oltre confine. Il ritardo preoccupava tutti. I clienti dell'agenzia sono turisti per modo di dire. I clienti triestini, diciamo: si tratta per lo più di gente che ha lasciato dall'altra parte i familiari più cari, e che approfitta dell'occasione per andarli a trovare. Per molti, la gita di Ferragosto rappresenta un pellegrinaggio di amore: la sola maniera per portare un saluto, forse l'ultimo, alla mamma o alla sorella, rimaste laggiù in una solitudine senza nome, in una vecchiaia senza speranza.

Ore e ore di attesa snervante, da incubo. L'una, le due, le tre. Di tanto in tanto, un pullman arriva e scarica i suoi passeggeri La folla fa ressa per avere notizie: «Da dove venite? Da Parenzo? Al posto di blocco ci sono altre corriere? Quelli da Fiume non arrivano? E da Pola? E da Aidussina?». Gli autisti si stringono nelle spalle, mostrando una faccia contratta dalla fatica, gli occhi pesti dal sonno.

Sono ormai le tre del mattino e mancano ancora all'appello tre pullman: uno da Fiume, uno da Aidussina e uno da Pola. Le donne cominciano a guardarsi l'un l'altra con aria preoccupata.

Alle otto del mattino, il pullman che deve arrivare da Pola non si è ancora visto, non se ne sa niente. Il pullman era partito alle 7.30 del mattino di venerdì, con a bordo oltre cinquanta persone, per lo più donne e bambini. Avrebbe dovuto ripartire da Pola alle ore 19.30 di domenica, ed essere a Trieste, anche con un ragionevole ritardo, prima della mezzanotte. L'ufficiale di servizio al distretto di Polizia di piazza Dalmazia cerca di rendersi utile. Telefona al posto di blocco di Albaro Vescovà per sapere qualcosa. Alla linea di demarcazione, gli agenti hanno registrato l'uscita del pullman venerdì mattina: poi non ne hanno saputo più nulla.

Alle 8.30 si apre l'agenzia turistica jugoslava: gli impiegati cascano dalle nuvole. Poco dopo si sveglia il direttore della società di autotrasporti cui appartiene il pullman scomparso. Egli risponde al telefono: «Non è ancora arrivato? Non c'è che da attendere». Qualcuno insiste, e quello allora risponde che lui «non ha tempo da perdere», e chiude il telefono. La gente fa ressa nell'agenzia e sussulta ad ogni chiamata telefonica: ma sono quelli che erano andati a casa ieri sera, e che ora tempestano per avere notizie. La gente è troppo preoccupata per essere inferocita. Ma c'è anche chi impreca e minaccia di buttare all'aria il bugigattolo dell'agenzia quando sente una delle impiegate dettare l'orario delle autocorriere a una francesina cui è venuta la fregola di visitare il paradiso di Tito.

Intanto, la scomparsa della corriera è stata segnalata alla Centrale di Polizia, alla Missione jugoslava, al Dipartimento degli interni del G.M.A. Inutile: ogni indagine si arresta al posto di blocco di Albaro Vescovà. Sembra di essere ai margini della foresta equatoriale, nel Mato Grosso, dove si ignora l'uso del telefono. Finalmente, dopo un paio di ore, il direttore dell'agenzia riesce a telefonare a Portorose, e annuncia che del pullman non c'è traccia sino a Visinada.

Qualcuno osserva che il viaggio di andata e ritorno per Pola viene a costare qualcosa come 3.800 lire: «Per Venezia — aggiunge — costa poco più di mille lire». «Chi va verso est, va contro vento», giustifica un altro: ma nessuno ride. C'è poco da ridere, infatti. Da dodici ore una corriera con a bordo più di cinquanta persone è scomparsa dal mondo civile, e non c'è nessun mezzo per sapere dove sia andata a finire. Il direttore dell'agenzia teme che questo contrattempo finisca per compromettere il prestigio dell'agenzia turistica: ma è il solo ad avere simile preoccupazione.

All'una del pomeriggio il pullman fantasma viene avvistato a Visinada. Non c'è stato nessun incidente. Doveva partire la sera prima alle 19.30 da Pola verso Trieste, ma era partito invece da Trieste verso Pola alle 21, e vi era giunto (dopo di aver forato due volte, dice il direttore della società), alle 2.30 del giorno dopo. A quell'ora, i gitanti, che aspettavano dalle 18, erano andati a dormire. In breve, il pullman era partito da Pola alle 9 del giorno successivo, con 13 ore e mezzo di ritardo sull'orario previsto. Particolare importante: dopo le nove di sera, a Pola non funziona nè telegrafo, nè telefono, nè altro mezzo di corrispondenza; i posti di Polizia sono chiusi a doppia mandata, non esistono nè Consolati nè altre rappresentanze diplomatiche, non partono e non arrivano nè treni nè corriere; così che i cittadini ed i turisti si trovano letteralmente isolati dal resto del mondo. Questo spiega come nessuno abbia potuto comunicare a Trieste il grave ritardo della corriera.

«Io vorrei però sapere — si chiedeva un signore che era stato visto passare la notte appoggiato alla garitta della benzina — che cosa ne pensa di tutto questo l'ispettorato per la motorizzazione civile (già, vorremmo saperlo anche noi): *perchè io ritengo che sia suo dovere di garantire che i servizi pubblici vengano gestiti con serietà e rispettino gli orari, o quanto meno che si allestiscano mezzi di comunicazione per ovviare tempestivamente a qualsiasi incidente o contrattempo».*

«Mai più, mai più — giurava una signora appena scesa dal pullman fantasma nell'abbracciare il marito che era stato ad attenderla per 16 ore e mezzo (per la cronaca, erano le 15.30) — Dio mio, che respiro quando abbiamo passato Albaro Vescovà».

Hanno raccontato i reduci, che al posto di blocco fra le due zone vi è stato un repulisti generale da parte dei miliziani: tutto quanto i poveri gitanti portavano con sè dalle campagne (uova, prosciutto, ecc.), è stato inesorabilmente confiscato dalle guardie jugoslave. Per non lasciarle facile preda del fisco federativo, una signora ha ingollato una dopo l'altra cinque uova crude dinanzi agli occhi esterrefatti di un «graniciaro». Di questo viaggio di Ferragosto a Pola, contiamo di farci raccontare dai reduci le impressioni più durature: per oggi ci basta aver introdotto il lettore alle delizie del turismo d'oltre cortina con questa breve cronaca di fatti forse incredibili, ma realmente accaduti nella notte di domenica e nella giornata di lunedì.

Ammissioni al Seminario

Entro il mese di agosto si possono presentate le domande d'ammissione di nuovi alunni al Seminario. Si accettano alunni qualificati a tutti i corsi ginnasiali e liceali, cominciando dalla quinta elementare (preparatoria al ginnasio). Le domande sono da compilarsi su appositi moduli, che si ricevono in Seminario e vanno presentate a mezzo dei parroci.

Importazione di bovine

Anche nell'entrante autunno lo Ispettorato territoriale dell'Agricoltura organizzerà un'importazione di bovine gravide, di pura razza bruno-alpina e di gran classe, e di qualche torello, con il contributo dello Stato. Le bovine importate verranno iscritte al Libro genealogico della provincia di Trieste e gli acquirenti dovranno impegnarsi di allevare tutte le vitelle che nasceranno, nonchè qualche torello (se ritenuto necessario dall'Ispettorato). Informazioni presso gli uffici dell'Ispettorato territoriale dell'Agricoltura, via Ghega n. 6, (stanza n. 4).

LA DONNA ANNEGATA IN SACCHETTA

È INCIAMPATA IN UN ORMEGGIO O SI È DELIBERATAMENTE UCCISA?

La sera di Ferragosto ha trovato misera morte in mare Anna Revatti in Rodella, di 51 anni, abitante in via Soncini 34. Come abbiamo riferito nella precedente edizione, verso le 22.30 un uomo che percorreva il molo della Sacchetta udiva un tonfo echeggiare sullo specchio d'acqua. Il passante si sporgeva verso il mare e scorgeva un corpo femminile galleggiare a poppa di una piccola imbarcazione colà ormeggiata. Lo sconosciuto s'affrettava a segnalare il fatto a una guardia di finanza, che a sua volta si metteva telefonicamente in contatto con la CRI e con i vigili del fuoco. Pochi minuti dopo un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Biagini, e un carro dei pompieri, giungevano sul posto. I vigili provvedevano a ricuperare la donna che, ormai senza vita, veniva adagiata sul molo. Morte per annegamento, constatava il medico della CRI, e rilasciava il certificato di decesso, intestandolo a «donna sconosciuta dall'apparente età di 50 anni». Difatti, addosso all'infelice Rodella, ch'era vestita con una camicietta chiara a righe scure, una gonna nera, una giacca azzurra, e aveva ai piedi un paio di ciabatte di pezza, non è stato trovato documento alcuno. In una tasca dell'abito sono state rinvenute 201 lira, e sull'anulare sinistro della morta un cerchietto di metallo. E' incominciato poi il pietoso lavoro della Polizia segnaletica: fotografie, rilievi dattiloscopici, ecc. Se le nostre informazioni sono esatte, prima ancora che dai parenti, la Rodella è stata identificata dalla Polizia, nel cui archivio, regolarmente schedata, giaceva la cartella con le sue impronte digitali. Più tardi, all'obitorio sono intervenuti due suoi fratelli, i quali non hanno esitato a riconoscere nella donna ripescata dal mare la loro sorella Anna. A quanto sembra, la scomparsa sarebbe stata la moglie di quel tale Mario Rodella, di 56 anni, abitante in via Soncini 34, che la sera del 28 aprile scorso venne sorpreso dalla Polizia, assieme a un compare, mentre stava asportando della legna sul piazzale antistante la stazione ferroviaria di Rozzol. Ancora oggi ci si chiede se la morte della Rodella sia stata volontaria o accidentale. La logica porterebbe a pensare che, mentre camminava sul molo della Sacchetta, la poveretta sia incespicata in uno dei tanti cavi d'ormeggio colà esistenti, e sia caduta al suolo (una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra convalida questa ipotesi); perduti i sensi, ella sarebbe poi precipitata in mare, trovando misera morte tra le onde. Ma coloro che la conobbero, ce l'hanno descritta come persona dal sistema nervoso piuttosto fragile: è stato in un momento di sconforto ch'ella si è decisa al tragico tuffo? I familiari della Rodella sono persone ineccepibili, e ben poco hanno potuto dire sulla fine della Anna, che, sposata, non viveva più assieme ad essi.

Una motovedetta della Polizia ha ricuperato l'altra notte una barca semiaffondata che andava alla deriva. Il natante è stato rimorchiato al molo «O».

Sbaglia catino e si scotta un piede

Poco prima di uscire di casa, Mara Slavina, di 49 anni, da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di un infortunio. Verso le 10, dovendo raggiungere Trieste, dove intendeva visitare dei parenti, la Glavina incominciava a prepararsi in tutta fretta. Per lavarsi, ella deponeva al suolo due bacinelle, una piena d'acqua bollente, l'altra d'acqua fredda e, sfilatesi le scarpe, tuffava distrattamente il piede destro sino alla caviglia nel recipiente contenente l'acqua bollente, riportando ustioni di II grado diffuse su tutto l'arto. Nonostante le lesioni, la Glavina è venuta a Trieste e alle 17.45 si è presentata alla CRI, dove le è stata praticata una terapia d'urgenza.

Infortunio sul lavoro

All'Arsenale Triestino è rimasto infortunato ieri il carpentiere in ferro Marcelliano Coccolo, di 58 anni, abitante in via Gambini n. 35. Verso le 11 il Coccolo stava lavorando sul piroscafo «Chioggia», quando, a causa d'un brusco movimento, perdeva l'equilibrio e si abbatteva, con un volo di due metri, sul ponte. Soccorso dai colleghi, egli è stato accompagnato all'infermeria, dove, poco dopo, è stato visitato dal medico di turno alla CRI, accorso con un'autolettiga, il quale gli ha riscontrato contusioni escoriate al temporale sinistro e stato subcommozionale. Trasportato all'ospedale, il Coccolo è stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di dieci giorni.

NAVI IN PORTO

al 17 agosto 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 21 «P. Blessas» (gr.); B. 23 «Draco» (ol.); B. 32 «Renato Tomei» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Furyviades» (ii.); B. 38 «M. Foscarini» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «E. Mazzarella» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 44 «Chioggia» (it.); B. 46 «Skopje» (jug.), «Rosalba» (it.); **M. Bers. N.:** «Africa» (it.); **M. Bandiera:** «Giuseppina» (it.); **Ars. Lloyd:** «L. Blessi» (it.), Noravind» (it.); **Dock:** «Primo» (it.), «Majorca» (br.), «S. of Luxor» (eg.); **Scalo Legnami N.:** «Irma» (it.); **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.); **Aquila:** «Edgewater» (pa.); **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.);

PROSSIMI MOVIMENTI

18 agosto: «Majorca» Ars. a mare!; «Draco» B. 23 a mare; «Edgewater» Aquila a mare; «Chioggia» B. 44 a B. 24.

NAVI IN ARRIVO

18 agosto: «British Energy» Aq.; «Campidoglio» B. 22; «Treviso» B. 16; «Barletta» B. 17; «Rieka» B. 26; «Cartwood» B. 43.

SU UN DOCUMENTARIO JUGOSLAVO

Perasto e Venezia

Il signor Mario Hellmann ci scrive:

«Nel «Giornale di Trieste» del 14 agosto, a pagina 5 sotto il […] proiettati alla Mostra di Venezia», leggo: «Nello spettacolo di stasera «La Ville Morte» (Perasto), della Jugoslavia. Perasto, antico e ricco porto adriatico, fu potente nei secoli finchè Napoleone non la devastò ed esiliò i suoi abitanti. Il commento è basato sui versi di Ivan Gundulic (1598-1638)».

Nessun cenno sul fatto che la potenza di Perasto è dovuta alla sua dedizione a Venezia (1420), cui rimase fedelissima tanto da meritarsi gli appellativi più lusinghieri, quali quelli di «benemerita» e di «primogenita». Nel 1797, caduta Venezia, i cittadini seppellirono il gonfalone della Dominante sotto l'altar maggiore della parrocchiale, e fu allora che nel commosso discorso di saluto al gonfalone, pronunciato con il cuore gonfio dinanzi alla folla piangente, furon dette le famose parole: «Ti con nu, nu con ti». Venezia fortificò Perasto e la nobilitò con le sue vestigia e le sue impronte, senza le quali Perasto sarebbe un nome vano, senza soggetto.

«Consenta a me, veneziano, questa precisazione, non già per la rivendicazione irredentista di un'italianità o di una venezianità che sono, ahimè, ormai consunte e sopraffatte, ma soltanto per rammentare che se non vi fosse stata la lunga e fedele appartenenza di Perasto a Venezia, il Gundulic (Gondola) non avrebbe scritto i suoi versi e il film su Perasto non sarebbe stato nè girato, nè proiettato».

Vana speranza richiedere alla Jugoslavia testimonianze di verità storica. I segni di Venezia e di Roma in Dalmazia e nell'Istria sono considerati dai jugoslavi come residui di occasioni che sopraffecero l'immaginaria «civiltà illirica» sulla quale i giovani volontari della Federativa operano scavi in Istria per ritrovare gli scheletri dei primi abitatori di quella terra onde poter ricavarne i caratteri somatici e dedurne se l'opera civilizzatrice precorse quella romana e veneta. Sono fenomeni di megalomania nazionalista la quale non conosce nè la storia scritta nè la storia costruita con le pietre, nè l'incunabolo, nè il documento pittorico, nè la lingua ognora parlata dalle popolazioni soggette. Come pretendere che la cinematografia jugoslava nel suo elementare balbettamento, e pur essa infarcita di sciovinismo, sia capace di ricostruire un film su Perasto, ricorrendo al dato concreto e alle fonti storiche che sono le cronache del tempo della Dominante?

L'AMBASCIATRICE AMERICANA SIGNORA CLARA LUCE ALLE CERIMONIE CELEBRATIVE AD ASSISI PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DI SANTA CHIARA. NELLA FOTOGRAFIA, ACCANTO ALLA SIGNORA BOOTHE LUCE E' IL SINDACO DI TRIESTE, ING. BARTOLI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TERZA SETTIMANA DI AGITAZIONI SINDACALI

ULTIMATUM DI LANIEL ai lavoratori francesi in sciopero

Il Governo è deciso a intervenire con ogni mezzo se entro domani non verrà ripresa l'attività in tutti i settori del paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

La radio ha diffuso improvvisamente stasera alle ore 20 un nuovo appello del Presidente del Consiglio Laniel che costituisce un vero e proprio «ultimatum» alle organizzazioni sindacali. Laniel ha ricordato che negli ultimi giorni dei negoziati si sono svolti tra il Governo da una parte e i dirigenti delle organizzazioni sindacali «Force ouvriere» e lavoratori cristiani dall'altra. Il Governo, ha detto il Presidente del Consiglio, ha fatto tutto il possibile per mettere fine pacificamente ai conflitti sociali in corso. Laniel ha quindi invitato gli scioperanti a riprendere il lavoro domani martedì. Se questo non dovesse verificarsi, il Governo è deciso a far rispettare con tutti i mezzi e a qualunque costo l'ordine repubblicano e democratico minacciato dalla eventuale continuazione degli scioperi. Il tono dell'appello di Laniel è stato fermo e solenne. Esso costituisce l'ultimo passo verso una soluzione di compromesso della crisi.

Siamo entrati oggi nella terza settimana di scioperi, e se la febbre mostra una tendenza a diminuire, tuttavia essa persiste. I comunicati ufficiali proclamano un certo ottimismo e dei miglioramenti si sono potuti constatare oggi a Parigi. Nel settore del gas e della elettricità la situazione è tornata normale. I servizi della ferrovia metropolitana funzionano a una cadenza che è del 50 per cento rispetto a quella abituale. Ma gli autobus sono ancora rari, e i camion militari e i servizi di fortuna continuano a funzionare.

Nelle stazioni ferroviarie, un certo numero di treni in più di quelli dei giorni precedenti sono partiti ed arrivati. Ma i trasporti ferroviari rimangono nell'insieme aleatori, al pari di quelli aerei e dei servizi postali. Qualche distribuzione di lettere è stata effettuata a Parigi, ma non uniformemente. Per contro, il settore privato ha risposto debolmente all'ordine di sciopero lanciato dalla C.G.T. controllata dai comunisti.

La C.G.T. aveva invitato gli operai metallurgici a mettersi in sciopero e ad occupare le fabbriche. Solo a Marsiglia l'ordine è stato parzialmente seguito. La polizia è intervenuta ed ha fatto sgomberare le fabbriche.

Dal canto suo, Laniel sta moltiplicando gli sforzi per trovare una via di uscita ai conflitti sociali. Egli ha convocato sabato Léon Jouhaux, presidente del consiglio economico per un'assemblea a carattere consultivo. Jouhaux, dopo aver preso contatto con le organizzazioni sindacali «Force ouvriere», controllata dai socialisti, e dai lavoratori cristiani, ha presentato a Laniel un progetto di compromesso.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi nel pomeriggio i rappresentanti di «Force ouvriere» e dei lavoratori cristiani ed ha presentato loro delle proposte tendenti a mettere fine alla crisi. I dirigenti di «Force ouvriere» e dei lavoratori cristiani sono attualmente riuniti per prendere una decisione comune. Tale decisione verrà conosciuta soltanto nel corso della notte, ma sembra sin da ora che i lavoratori cristiani siano favorevoli alla ripresa immediata del lavoro. Se i lavoratori dovessero cedere, anche la «Force ouvriere» sarà costretta a impartire l'ordine di ripresa del lavoro.

Nel caso in cui l'ordine di riprendere il lavoro, venisse diffuso, è assai probabile che venga annunciata anche la riunione dell'ufficio di Presidenza della Assemblea nazionale, che dovrà decidere sull'eventuale sessione straordinaria del Parlamento. 211 telegrammi sarebbero giunti fino a questo momento a Palazzo Borbone, ma il Presidente Herriot allo scopo evidentemente di guadagnare tempo, si è reso irreperibile. Herriot vuol dare al Governo il tempo di trovare una soluzione ai conflitti sociali prima di prendere delle decisioni sul piano parlamentare. Se gli scioperi cesseranno è probabile che il Parlamento si riunisca il 25 agosto prossimo; ma in tal caso, la riunione perderebbe una parte del suo carattere drammatico.

BRUNO ROMANI

I NUOVI MINISTRI del Gabinetto Pella

L'on. *Antonio Azara*, nuovo Ministro della Giustizia è nato a Tempio in provincia di Sassari, il 18 gennaio 1883. Eletto senatore nel 1948, nel 1949 venne nominato presidente della assemblea europea. Fu segretario generale della commissione per la riforma dei codici; membro dell'Accademia dei Georgofili, dell'Istituto italiano di diritto internazionale e di altre organizzazioni scientifiche italiane ed estere.

Il prof. *Costantino Bresciani-Turroni*, nuovo Ministro del Commercio estero, è nato a Verona il 26 febbraio 1882. Laureato in giurisprudenza, economista di fama internazionale, professore di economia politica all'Università di Milano, insegnò anche nelle Università di Palermo, Genova, Bologna, Cairo, Rappresentante dell'Italia nel Comitato della Banca internazionale, fece parte della Consulta nazionale, designato dal PLI, fu membro della commissione Finanze e Tesoro. Attualmente ricopre la carica di presidente del Banco di Roma.

Il prof. *Modesto Panetti* nuovo Ministro delle Poste, è nato ad Acquaviva delle Fonti (Bari) il 9 febbraio 1875 e risiede a Torino. Dopo la prima guerra mondiale aderì al partito popolare italiano. E' stato professore di matematica applicata nella scuole d'ingegneria navale di Genova, e di meccanica applicata alle macchine e costruzioni aeronautiche al Politecnico di Torino.

L'on. *Fernando Tambroni*, nuovo Ministro per la Marina Mercantile, è nato il 25 novembre 1901 ad Ascoli Piceno. Proviene dall'A.C. Fu vicepresidente nazionale della FUCI. Laureato in giurisprudenza, esercita la professione forense. Fu eletto deputato alla Costituente e rieletto deputato al Parlamento nel 1948. Fece parte della Commissione Lavori Pubblici e della Giunta delle elezioni. Nei due ultimi Gabinetti De Gasperi era Sottosegretario alla Marina Mercantile.

L'on. *Silvio Gava*, nuovo Ministro del Tesoro, è nato a Vittorio Veneto il 25 aprile del 1901. Nel 1919 si iscrisse al partito popolare e nel 1920 fu segretario dell'Unione provinciale del lavoro di Salerno. Eletto nell'aprile 1946 nel Consiglio nazionale della DC, fu membro della direzione centrale fino al giugno 1949. Senatore per il collegio di Castellamare di Stabia alle elezioni del 18 aprile 1948, fece parte della Commissione Finanze e Tesoro.

Tre speleologi bloccati nella Pierre St. Martin

L'incidente provocato dalla rottura di un cavo

Pierre Saint Martin, 17

Tre membri della spedizione speleologica francese sono rimasti bloccati stasera in fondo all'abisso alla Pierre Saint Martin, a circa 380 metri di profondità, in seguito alla rottura del cavo che doveva riportarli alla superficie. «La situazione non è grave — ha dichiarato un membro della spedizione — ma può diventare molto seria».

I tre uomini sono: il capo della spedizione, Norbert Casteret, Robert Levi e il dott. Mairey. Essi non conoscono ancora la gravità della loro situazione, quando non sono in contatto con gli altri compagni in cima. Le comunicazioni telefoniche sono infatti interrotte [illegible] — ha aggiunto un membro della spedizione — speriamo di riuscire a tirarli fuori in tempo.

Il Ministro spagnolo Artajo in settembre al Vaticano

Londra, 17

Secondo il corrispondente madrileno del «Daily Telegraph» il Ministro degli Esteri spagnolo Artajo si recherebbe a Roma ai primi del prossimo mese per la conclusione di un nuovo concordato tra la Spagna e la Città del Vaticano. A quanto si apprende le relative trattative sono in corso da diversi mesi.

Il delitto di Courmayeur

Stringente interrogatorio del presunto assassino

Torino, 17

Da molte ore i carabinieri stanno sottoponendo a stringente interrogatorio il presunto assassino di Angela Cavallero. L'individuo, che sarebbe stato conosciuto nella zona e risiederebbe a Torino, continua però a mantenersi sulla negativa e a respingere tenacemente l'accusa che viene elevata contro di lui. La sua resistenza non dovrebbe però durare ancora a lungo poichè l'autorità inquirente è convinta di aver posto le mani sull'autentico omicida. Di ora in ora si attende quindi la notizia dell'avvenuta confessione.

Il fermo del giovane sarebbe avvenuto in seguito a una segnalazione anonima che avrebbe indirizzato la polizia sulle sue tracce.

LA PERICOLOSA TENSIONE NEL MAROCCO

CONVOCATO A PARIGI il Residente Guillaume

I «ribelli» di Marrakesh addossano alla fazione avversaria la responsabilità dei disordini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

I gravissimi incidenti verificatisi nelle ultime quarantotto ore in varie località del Marocco, rimettono sul tappeto un problema che attende da anni la sua soluzione. [illegible]

Come in tutti i paesi arabi, anche in Tunisia e nel Marocco si sono sviluppati dei movimenti nazionalisti che reclamano la piena indipendenza per i loro paesi. [illegible] ... più progrediti. Di fronte a questa situazione, la Francia poteva scegliere tra due politiche: favorire i movimenti nazionalisti, oppure ricorrere alla repressione e ai classici sistemi colonialistici. In Tunisia, è piuttosto verso la seconda soluzione che la bilancia sembra essersi inclinata. Nel Marocco, invece, si è ricorsi a un metodo intermedio. Per costringere il Sultano a cedere, ci si è serviti contro di lui del suo rivale El Glaoui, Pascià di Marrakesh. Riprendendo per l'occasione la divisa «divide et impera», la Francia ha segretamente incoraggiato la rivalità tra il Sultano e il Pascià. Ma il terreno scelto per questa pericolosa manovra, è stato quello religioso. Nel Marocco il Sultano è il capo politico e quello religioso, cioè lo Iman. Dato l'ordine politico, religioso e sociale di quel paese, la divisione dei poteri temporali e spirituali non è concepibile, perchè sarebbe fonte di conflitti continui, ma come abbiamo detto, non potendo colpire il Sultano sul terreno politico, perchè egli è sostenuto dalle classi più attive e più progredite del paese, si è cercato di farlo su quello spirituale, in considerazione della influenza che la religione ha sulle masse. Sabato scorso, si è riunita a Marrakesh, sotto la presidenza di El Glaoui una assemblea di capi locali e religiosi che ha proclamato la decadenza del Sultano come Iman ed ha eletto al suo posto Ben Arafa El Alaoui, zio del sovrano.

Il figlio primogenito del Pascià di Marrakesh ha fatto una dichiarazione che rivela la grande portata della decisione dei «ribelli». «Se non abbiamo preso decisioni più radicali — ha detto — lo abbiamo fatto per non ostacolare la politica della Francia, nelle mani della quale si trova ora la soluzione del problema. Per noi, il Sultano non esiste più. Ormai noi riconosciamo soltanto la autorità del nuovo Iman Ben Arafa».

Dal canto suo, il Sultano Sidi Mohammed Ben Youssef ha pubblicato un comunicato nel quale afferma di essere e di rimanere il solo capo politico e spirituale del Marocco. Egli spera che il Governo francese saprà raddrizzare la situazione. «E' impensabile che possa scomparire quella fraternità franco-marocchina creata con il nostro appello del 1939 e suggellata sui campi di battaglia».

In seguito all'Assemblea di Marrakesh, dei violenti incidenti sono scoppiati a Casablanca, a Oudjda, a Marrakesh e in altre località.

Il movimento di opposizione di Marrakesh ha inviato al Residente di Francia la seguente lettera aperta: [illegible] ci siamo impegnati a mantenere un'atmosfera di calma necessaria alla soluzione del problema del sultanato marocchino. Noi protestiamo energicamente contro le manifestazioni svoltesi a Casablanca a Rabat e specialmente a Oudjda, dove degli innocenti sono morti e dove la casa di uno dei membri del nostro movimento è stata incendiata. Noi respingiamo la responsabilità di questi avvenimenti sui fautori di torbidi e sugli estremisti.

Questa lettera è importante perchè [illegible]

Il Governo francese ha convocato a Parigi il Residente generale Guillaume che è giunto in serata nella capitale. Il problema marocchino verrà esaminato e verranno adottate le necessarie misure.

B. R.

34 morti negli incidenti fra i due partiti avversi

Rabat, 17

Il bilancio ufficiale delle vittime in seguito agli incidenti di ieri è di 4 morti (un agente della polizia europea e tre dimostranti) a Casablanca, di 23 morti ad Oudjda e di 7 morti a Marrakesh.

Stamane all'alba la polizia ha perquisito alcune case della «Medina» di Casablanca sequestrando alcune centinaia di armi da taglio di fabbricazione rudimentale.

LUCE E' FATTA SUL DELITTO DI SAN MAURO PASCOLI

FU UCCISA DAL MARITO DEFORME la bella contadina romagnola

L'alibi del viaggio a Ravenna e la successiva piena confessione - Del feroce omicidio si era incolpato un individuo che desiderava essere arrestato perchè in miseria

San Mauro Pascoli, 17

Chi ha ucciso Maria Ottaviani? Pareva un controsenso doverci porre ancora questa domanda ieri sera dopo che il colpo di scena di domenica aveva portato agli inquirenti non una ma due confessioni: una da parte del marito Tano Mazza e l'altra di quel tale Salvatore Corbisiero che sarebbe stato fermato la notte scorsa a Napoli, apparentemente indeciso su quello che doveva fare in quella città.

Ma la risposta al nostro interrogativo è venuta già ieri sera da una notizia dell'«Ansa» che informava come il sedicente Corbisiero non era altro che un simulatore. Dopo un interrogatorio, durato ben sette ore, colui che aveva affermato di aver ucciso Maria Ottaviani (senza sapere che il marito lo aveva preceduto) ha mutato tenore ed ha confessato di avere inscenato la tragicommedia «per essere arrestato, in quanto si trovava nella impossibilità di procurarsi un alloggio e di provvedere al proprio sostentamento». Ha asserito questa volta di chiamarsi effettivamente Luigi Giorgio, di 37 anni, da Napoli, e di avere assunto il nome di Corbisiero «nella speranza che gli portasse fortuna». Del Giorgio la cronaca si interessò anche alcuni anni or sono quando si finse alienato e si recò dal Sindaco chiedendo di venire ricoverato al manicomio.

Finisce così un macabro atto farsesco generato come un fungo parassita su una vera tragedia che ha commosso tutta la Romagna.

Come è noto, ieri l'altro sera Tano Mazza si è deciso a confessare il suo delitto ai carabinieri, che lo stavano sottoponendo ad uno stringente interrogatorio poichè egli era caduto in alcune contraddizioni nello spiegare certi particolari del viaggio a Ravenna compiuto il pomeriggio di mercoledì scorso. Quello stesso pomeriggio in cui trovò la morte per 24 colpi di un'arma triangolare la giovane Maria, corteggiata e formosa bellezza che seppure sposa e madre di due piccoli, la maggiore dei quali ha sei anni, riscuoteva ancora l'ammirazione ed i complimenti mascolini. E pare che ella non rimanesse indifferente a questa ammirazione che la sua bellezza campagnola suscitava, se il marito ha avuto parole di non sopito rancore quando ha confessato di averla uccisa: «Mi tradiva, lo sapevo da molto tempo, ma non ero mai riuscito a coglierla sul fatto. Mercoledì finalmente l'ho vista, proprio con questi occhi, mentre si abbracciava con un uomo, là sotto l'olmo, fra i giunchi. Sono corso ad armarmi della lama. Volevo ucciderli tutti e due, quegli sciagurati. Tutti e due in una volta sola, ma lei mi vide e cacciò un urlo. L'altro fuggì senza che io potessi vederlo in faccia, attraverso il campo, e lei rimase lì, a terra, ancora discinta. Ormai per il mio odio non ci voleva che sangue e colpii alla cieca. Giacque riversa al primo colpo ed io continuai a colpire quella carne maledetta, quel corpo che era mio e si era dato ad altri. A quanti altri?».

Gracile e deforme nel fisico, Tano Mazza era innamorato di quella sua moglie così fiorente e forse perchè era un minorato seppe farsi una ragione del tradimento quando ancora anni addietro qualcuno gli sussurrò (o se ne accorse da solo?) della leggerezza di Maria. O forse «occhio non vede, cuore non duole», egli si rifugiò nell'antico saggio proverbio dei vecchi e conservò entro di sè, nascondendolo sotto una apparenza esteriore calma e tranquilla, il sospetto che gli rodeva l'anima. Chissà da quanto tempo egli cercava di avere una prova, di vedere con i suoi occhi la moglie che lo tradiva, dicendo forse a se stesso che in quel momento qualcosa si sarebbe lacerato in lui: quel sentimento e quell'amore che nonostante tutto lo attiravano sempre verso la moglie. Forse aveva pensato che «dopo» avrebbe potuto disfarsene con dignità rimandandola da sua madre, ma il sangue caldo dei romagnoli lo ha tradito. Quel sangue che esplode nelle gravi occasioni e accieca e «chiama il morto». Ed egli, il gobbo, ha ucciso ed ha infierito su quel corpo supino a terra e ormai senza vita, finchè è stato stanco, finchè il furore omicida non è sbollito e le pupille non hanno «visto» la donna dilaniata. Allora se ne è andato a casa, si è cambiato i vestiti insanguinati, è partito per Ravenna al fine di crearsi l'alibi.

Questa la confessione di Tano Mazza. E allora perchè non credere a lui, che ha fornito tanti particolari che rispondono al vero, a lui che aveva il motivo per compiere il sanguinoso delitto? Alla gente di qui non andava giù la faccenda di Gaetano Corbisiero, «l'altro uomo che ha confessato di avere uccisa Maria». Eppure, qualcuno presumeva che poteva essere sì l'amante della Maria. Poteva essere quell'uomo che Tano Mazza afferma d'aver visto soltanto di schiena mentre fuggiva attraverso i campi dopo che il grido della donna lo aveva avvisato che erano stati scoperti. E si capiva allora il perchè di una affannosa fuga attraverso l'Italia ed il suo smarrimento a Napoli.

La più grande incredulità era anche negli inquisitori che hanno ricevuto la confessione del marito. Incredulità accresciuta dal fatto che quando ieri mattina hanno contestato a Tano Mazza la confessione fatta a Napoli da quel tale Gaetano Corbisiero, non si è quasi scosso dallo stato di apatia in cui si trova. Ha soltanto confermato ancora una volta di essere stato lui. Del resto debbono essere chiariti ancora soltanto due particolari della deposizione del «gobbo» e tutti i «pezzi» del fosco quadro saranno andati al loro posto: dove ha messo il Mazza i vestiti sporchi di sangue quando si è cambiato prima di partire per Ravenna, e dove ha gettato l'arma omicida che egli ha affermato aver portato con sè e di averla gettata nel fossato laterale della strada, in un punto imprecisato, lungo il tragitto.

Forse per avere una risposta al primo quesito è stato mantenuto ieri sera il fermo dei due fratelli del Mazza, Eros e Otello. Per il secondo interrogativo, i carabinieri attendono che lo uxoricida si ricordi la località dove si trovava quando ha gettato il pugnale dalla lama triangolare. Vengono anche effettuate ricerche lungo i fossati, ma con poche speranze. Da San Mauro a Ravenna vi sono circa 50 chilometri!

E se anche i vestiti insanguinati fossero stati da lui gettati in qualche posto lungo la strada per Ravenna (come diceva ieri sera una voce che circolava insistente nel paese) non sarebbe certo una cosa facile trovarli. La mancanza di queste due prove principali potrebbe sempre lasciare un dubbio in chi dovrà giudicare Tano Mazza, se gli saltasse in mente di ritrattare la confessione fatta. Ma non sarà così. Marito tradito e vendicatore, ha confessato e porterà davanti all'umana giustizia la sua colpa.

RICCARDO MENEGON

SMENTITO L'ASSASSINIO del Premier della Siria

Damasco, 17

Si smentiscono recisamente le notizie pubblicate da una agenzia straniera secondo cui il Presidente della Repubblica siriana generale Shishakly sarebbe stato assassinato. Stamane Shishakly ha ricevuto a colloquio il Ministro degli Esteri dell'Iraq Tufic Sueidi.

Colloqui militari

Invitata in Jugoslavia una missione egiziana

Il Cairo, 17

Secondo il quotidiano del Cairo «Al Misri», una missione militare egiziana dovrebbe recarsi prossimamente in Jugoslavia, su invito del Governo di Tito.

Due fratelli morti in un incidente stradale

Parma, 17

Due fratelli sono morti in un incidente stradale a San Polo di Torrile. Si tratta di Erminio e Umberto Rizzadri, il primo di 25 anni e l'altro di 32. Essi hanno cozzato con la motoretta contro un carro agricolo.

IL MISTERO DEL CALCIATORE RAVAZZINI

LA VEDOVA NON PIU' VEDOVA SAREBBE IN VIAGGIO PER ALGERI

Milano, 17

Si ritiene a Milano che Luisa Cattadori, la vedova non più vedova del calciatore Ravazzini, sia in viaggio per Marsiglia, allo scopo di salpare dal porto francese alla volta di Orano e Algeri, dove suo marito, già dato per morto, si troverebbe invece sano e vegeto come legionario di seconda classe nel reggimento della Legione a cavallo della polizia nel Marocco francese.

Prima di decidersi alla partenza, la signora Cattadori, come ha confermato la mamma di lei, signora Rosa, aveva avuto la certezza che suo marito, del quale, com'è noto, era stato annunziato il suicidio a Pieve Ligure, era vivo. Infatti essa aveva scritto al suo indirizzo presso la Legione straniera proponendogli alcuni quesiti riflettenti comuni conoscenze ed episodi della vita in comune. Se egli avesse risposto giusto, non era più il caso di dubitare che il Ravazzini della Legione era anche lo sportivo italiano che s'era coniugato con Luisa Cattadori.

Perchè il Ravazzini si sarebbe arruolato nella Legione dopo avere annunziato che andava a uccidersi? E' questo tuttora il punto oscuro della vicenda. Uno dei suoi più intimi amici, noto sportivo anche lui, ha detto ch'egli non aveva mai creduto ai propositi disperati dell'ex calciatore, di cui egli conosceva molto bene il carattere ottimista. Egli sapeva d'altronde in modo certo che il Ravazzini si era allontanato da Milano dopo essersi provveduto di un abito nuovo, molto elegante e che gli era costato molti quattrini. Un uomo che si mette in viaggio con il proposito di farsi sfracellare da un treno non si preoccupa evidentemente di apparire elegante. Lo stesso amico, d'altronde, descrive il Ravazzini come un fanciullone che non lasciava credere di avere tendenze spiccate alle avventure, tanto meno a quelle di un genere così rischioso come l'arruolamento nella Legione straniera.

Comunque è certo che la signora Ravazzini ha dimesso gli abiti da lutto indossati dopo che aveva avuto ufficialmente l'annunzio che suo marito era morto. I parenti del redivivo hanno ragione di compiacersi che il Ravazzini non sia stato mandato in Indocina, dove nessuno di essi evidentemente avrebbe potuto raggiungerlo. In Marocco è un altro affare; la moglie può benissimo raggiungerlo, varcare le soglie della caserma in cui è alloggiato il secondo squadrone del deserto della polizia a cavallo e chiedergli che cosa intenda di fare. Di positivo sembra che egli abbia assunto un impegno di almeno tre anni e che nella Legione gli abbiano perfino affidato mansioni di fiducia.

LA NOTA RUSSA SULLA GERMANIA

Respinte da Adenauer le insidiose offerte sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Il carattere propagandistico della nota russa sulla questione tedesca è stato accentuato sia dall'alacrità dimostrata dalla stazione radio di Berlino-Est, che ne diramava stanotte il testo completo e ne ripeteva e regolari intervalli il riassunto, sia dalla sollecitudine con cui il Presidente della Repubblica democratica tedesca, Pieck, è intervenuto in appoggio della tesi russa parlando stamane al microfono della stessa radio. Con voce malferma che ha lasciato comprendere come non si sia ancora rimesso dal colpo apoplettico che lo aveva obbligato a una lunga degenza in Russia Pieck ha detto di voler «parlare a tutti i tedeschi amanti della pace e coscienti della loro nazionalità» e li ha invitati ad accogliere la pace russa con un senso di liberazione. Secondo Pieck la nota «apre la strada a una riunificazione democratica della Germania» e alla distensione e alla pace in tutta l'Europa.

Dopo alcuni vivaci attacchi alla politica del Governo di Bonn, il Presidente della zona sovietica ha creduto di poter prevedere che le elezioni della Repubblica federale risulteranno il 6 settembre un plebiscito contro Adenauer. I trattati da lui firmati a Bonn e a Parigi sono inconciliabili, secondo Pieck, con gli interessi della Germania e renderebbero impossibile la riunificazione nazionale.

Istruzioni dirette sul modo di svolgere quest'offensiva di pace saranno date da Mosca a una delegazione del Governo della Germania orientale convocata colà per il 20 corrente da Molotov.

Parlando nel pomeriggio ai giornalisti, Adenauer ha dichiarato la nota inaccettabile. Un trattato di pace che fosse concluso alle condizioni esposte dalla Russia unificherebbe la Germania ma la lascerebbe sola e inerme; e ciò equivarrebbe — ha detto il Cancelliere — a un suicidio, perchè saremmo costretti in breve tempo a gettarci nelle braccia della Russia. Adenauer condivide l'opportunità di una conferenza a quattro destinata a conoscere definitivamente il parere del Cremlino a proposito della Germania. E allora perchè questo andirivieni di note diplomatiche?

L'ultima diramata da Mosca sopraggiunge, lunga e minuziosa com'è, prima che i destinatari della precedente nota di Molotov abbiano avuto tempo di rispondere; e anche questo, ha fatto notare Adenauer, è contrario agli usi diplomatici. La nota ripete quella della primavera del '52 con qualche variante: prevede la partecipazione di un Governo pangermanico, o di un Governo provvisorio pangermanico, alle trattative di pace e alla preparazione di tali trattative e proibisce alla Germania di concludere trattati con altri paesi.

Addentrandosi nella nota, Adenauer ha fatto notare che sul terreno della politica internazionale Mosca, puntando come fa contro la CED non solo vuole che sia passato agli archivi tutto quanto si è fatto finora per l'integrazione europea ma vuole anche giungere a un cambiamento della politica nord-americana. Adenauer ha soggiunto: «Non possiamo assolutamente andare d'accordo con una tale soluzione che lascierebbe isolati i paesi europei. Si pensi a quello che ciò significherebbe per l'Italia e per la Francia coi loro forti partiti comunisti. L'Europa resterebbe alla mercè dell'Unione Sovietica perchè i singoli paesi europei non sarebbero in grado di opporsi alla pressione russa. Dal canto mio raccomanderò alle Potenze occidentali di continuare nella politica già decisa di integrazione dell'Europa».

Passando a considerazioni di politica interna Adenauer ha affermato che i tedeschi della Zona occidentale considererebbero un tradimento che patrioti dell'occidente sedessero allo stesso tavolo colla gente di Berlino Est, responsabile della enorme miseria della zona sovietica. La richiesta dell'Occidente è e resta quella di porre alla testa del paese un Governo pangermanico eletto liberamente dal popolo. Adenauer ha infine manifestato i suoi dubbi sulla sincerità della nota e il linguaggio che essa tiene all'indirizzo del Governo americano rafforza questo sospetto, perchè non si copre di ingiurie qualcuno nel momento stesso in cui lo si invita a sedere allo stesso tavolo.

Anche il capo dei partiti della maggioranza di Governo ha assunto una posizione negativa. Manca, però ancora una dichiarazione ufficiale del partito socialista. Ollenhauer, che si trovava a Monaco per un comizio ha convocato per domani a Stoccarda la presidenza del partito socialista e si è rifiutato di fare dichiarazioni.

E. M.

LA DONNA UCCISA NELLA PINETA DI MARINA DI PISA

Arrestato l'assassino

E' un autista disoccupato, amante della vittima

Livorno, 17

A tre giorni di distanza dalla scoperta del cadavere di Norma Maggiorini, di 29 anni, uccisa con un colpo di rivoltella alla nuca nella pineta di Marina di Pisa, la squadra mobile di Livorno è riuscita ad assicurare alla giustizia l'assassino, già identificato nell'amante della donna, Oberdan Biagi, di 45 anni, autista disoccupato, residente a Livorno.

Il Biagi, che ha pienamente confessato il suo crimine, è stato tratto in arresto ieri sera in una piccola trattoria. Sorpreso da due agenti egli non ha opposto alcuna resistenza e tradotto in questura ha dichiarato che sabato 8 agosto si era recato con la Maggiorini a Marina di Pisa per una gita in motoscooter.

A un certo momento fra i due amanti era sorta una vivacissima discussione avendo la donna chiesto al Biagi del denaro. Dopo aver tentato di convincere la Maggiorini a non insistere nella sua richiesta e visto inutile ogni tentativo di persuasione il Biagi estraeva una rivoltella sparandole a bruciapelo un colpo alla nuca. Dopo un attimo di smarrimento, il Biagi gettava l'arma e si preoccupava di occultare con alcune frasche il corpo della Maggiorini, quindi ripartiva verso Livorno a bordo del motoscooter.

Il Biagi è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio aggravato premeditato, porto abusivo di arma e occultamento di cadavere.

ECCEZIONALE AVVENTURA DI UN CACCIATORE ITALIANO

Lotta corpo a corpo con un leopardo riuscendo a uccidere la belva

Beira, 17

E' giunta notizia da Beira di una movimentata avventura toccata giorni or sono presso Mocubà ad un italiano naturalizzato portoghese, certo Yacovitti, impiegato presso una società locale, e ad un missionario a nome Padre Teodoro. I due amici stavano attraversando una zona dove il giorno prima, durante una partita di caccia avevano creduto di avere ucciso un grosso leopardo, quando improvvisamente si trovarono di fronte alla belva, evidentemente sfuggita indenne al fuoco delle loro armi. Senza perdersi d'animo lo Yacovitti imbracciava il fucile, invitando in pari tempo il sacerdote ad allontanarsi; ma nel premere il grilletto si accorgeva che l'arma si era inceppata.

Vistosi perduto, l'italiano balzava sulla fiera, introduceva un braccio nelle sue fauci e le afferrava la lingua tirandola a più non posso, fino a strapparla. La lotta, durata abbastanza a lungo, vedeva alla fine i due strordinari contendenti cadere a terra: la belva morta e l'uomo esausto per lo sforzo, le ferite e lo spavento. Poco dopo giungeva sul posto Padre Teodoro con alcune persone del luogo le quali trasportavano lo Yacovitti all'ospedale. Malgrado le ferite riportate il valoroso cacciatore è già in via di guarigione.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un campo di pressioni livellate. Si avrà ovunque cielo prevalentemente poco nuvoloso ma con nuvolosità in temporaneo aumento nel pomeriggio e temporali a carattere locale, specie sugli Appennini centro meridionali. Temperatura quasi invariata. Mari da poco mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 17-30,8; Trento 17,6-29,8; Torino 16,4-27 7; Milano 17,6-28,8; Venezia 21-27; Genova 22,4-29,2; Bologna 20-28,6; Pisa 19,8-29; Firenze 20,6-32,2; Perugia 18,3-27,4; Ancona 22,2-27,3; Pescara 18-29,2; L'Aquila 14,4-28,6; Roma 19 5-29,7; Napoli 21,7-29,7; Bari 20-28,2; Potenza 17-27,2; Reggio Calabria 23,3-30; Palermo 21,8-28,6; Messina 23,8-30; Catania 18,8-30,6; Sassari 19,9-30,1; Cagliari 20,6-33,5; Campobasso 17,3-24.

GIORNALE SPORT

IL TORNEO DI WATERPOLO A NIMEGA

UNGHERIA E JUGOSLAVIA vincono le prime gare

Gli Azzurri chiudono in vantaggio il primo tempo ma terminano battuti per 5 a 3

Nimega, 17

L'Ungheria ha questa sera sconfitto il Belgio per 9 a 2. E' questo il primo incontro del torneo «Trofeo Italia», dei campionati mondiali non ufficiali di pallanuoto. Risultato del primo tempo: Ungheria 3, Belgio 1. La Jugoslavia ha poi battuto l'Italia per 5-3. Alla fine del primo tempo era in testa l'Italia per 2-1.

Prendono parte alle gare Ungheria, Jugoslavia, Italia, Belgio, Spagna ed Olanda. Il torneo si concluderà sabato prossimo. Ogni sera verranno giocati tre incontri. Riposo mercoledì. La gara di apertura si è tenuta alla piscina all'aperto «Coffert» di Njimegen dinanzi a 2500 spettatori. I belgi non sono stati degni rivali dei campioni olimpionici ungheresi.

Ecco la formazione italiana: R. Gambino, Rubini, Mannelli, F. Monaco, S. Gionta, R. De Sanzuane, C. Peretti. La formazione jugoslava era la seguente: Z. Kovacic, Batasun, Vuksanovic, Stakula, Kurtini, Radonic e Jezic. Arbitro l'ungherese Rayki.

L'Italia ha lasciato l'iniziativa alla Jugoslavia nella fase iniziale del gioco. Gli jugoslavi erano più veloci e più affiatati. Il portiere Gambino ha parato con bello stile diversi colpi di Radonic e Jezic. La Jugoslavia ha segnato il primo punto ad opera di Kurtini al 5'. Dopo la prima rete il gioco si è fatto vivace. Gli italiani si sono ripresi ed hanno [illegible]

[illegible]

Contro il belga Delmine

Troppo rischio per Tiberio Mitri

San Remo, 17

[illegible]

Successi dei nostri velisti

Ai «dragoni» italiani l'incontro di Arcachon

Arcachon, 17

L'incontro italo-francese di vela è stato vinto dall'Italia in modo clamoroso essendosi le imbarcazioni italiane piazzate prime in tutte e sei le prove della riunione. Le barche francesi hanno sempre dovuto accontentarsi dei piazzamenti inferiori. L'incontro di Arcachon avrebbe dovuto svolgersi con la partecipazione di tre «dragoni» francesi, tre portoghesi e tre italiani, ma la squadra lusitana ha dato «forfait». Sono rimasti in lizza i francesi e gli italiani. La squadra italiana era composta dei «dragoni» triestini «Julia» al comando di Pino Machne e «Tergeste» al comando di Sergio Sorrentino, nonchè dal genovese «Galatea». Praticamente l'incontro si è ristretto a un duello tra il «Tergeste» e il «Galatea», infatti queste due imbarcazioni hanno vinto ciascuna tre regate. L'incontro si svolgeva su sei prove e a classifica di squadra. La Francia allineava i «dragoni» «Candide», «Frama» e «Fanfa». Soltanto il «Candide» ha dimostrato di poter rivaleggiare con le imbarcazioni e con i timonieri italiani.

Una quarta imbarcazione italiana ha partecipato alla Settimana velica di Arcachon, il metri 5.50 «Manuela» al comando di Beppe Croce. Il «Manuela» è arrivato primo alla gara denominata Coppa Rotschild.

Parigi lo ha già elencato fra le sue vedette, in «lista» per Mickey Laurent, Langlois e Humez. Ed è a questo punto che è rimasto sospeso a mezz'aria l'interrogativo se convenga al campione triestino — forte di una applaudita affermazione sul quotato Milazzo — affrontare una partita così ardua, lui che sta attualmente su di un piedistallo dal quale qualcuno (e si tratta di progetti che possiamo precisare «concreti») vorrebbe lanciarlo addirittura nella rivincita con Charles Humez. Anche di questo possibile match romano di fine stagione si è parlato l'altro giorno a San Remo.

Il giornale ungherese «Nep Sport» riferisce che il nuovo «Stadio del popolo» di Budapest, capace di accogliere 79.000 spettatori, verrà aperto in data venti agosto con l'incontro di calcio Honved contro Spartak di Mosca.

DOPO LA SCONFITTA DI MADRID

Tutta attacco e poco difesa la rappresentativa di baseball

Utili indicazioni per il prossimo incontro con i belgi - Il grande valore dell'iberico Seda

(s. t.) L'Italia è stata nuovamente battuta (8-4) dalla Nazionale spagnola di baseball, già affermatasi nel primo incontro avvenuto il 31 agosto 1952 a Roma con il punteggio di 7 a 4. Il risultato di Madrid era scontato in partenza, essendo ancora grande il divario che separa il giovane baseball azzurro da quello spagnolo e perchè la squadra nazionale è formata per sette decimi da giocatori centroamericani che hanno la doppia nazionalità e quasi tutti hanno svolto buona attività nelle squadre professionistiche degli Stati Uniti e dell'America centrale. Tali fattori, aggiunti alle conseguenze di un lungo e disastroso viaggio di trasferimento da Genova a Madrid, che ha sfiancato gli atleti azzurri, giustificano in gran parte l'insuccesso.

Lo schieramento azzurro è stato inizialmente quello previsto e cioè Glorioso e Sandulli in «batteria» (lanciatore e ricevitore), Bongiovanni in prima, Canziani in seconda, Camusi in terza e Macrì interbase con Masci, Tavoni e Benedetti esterni. Con questa formazione l'Italia ha contenuto nei primi quattro «innings» lo attacco spagnolo facendosi a sua volta valere in battuta tanto da trovarsi dopo le quattro riprese in parità di punteggio (4-4). Fu allora che la Spagna sostituì il lanciatore Becerra con il prestigioso Seda: gli Azzurri che gli si presentarono di fronte per il rispettivo turno di battuta riuscirono a combinare ben poco. Otto rimasero eliminati per «strike-outs», uno è stato eliminato al volo dallo stesso Seda e degli altri nove battitori soltanto uno riuscì a raggiungere la seconda base (Sandulli), gli altri vennero eliminati prima di toccare il sacchetto della prima base. La formidabile prestazione di Seda è quindi la ragione prima della nostra sconfitta.

L'insuccesso permette però alcune critiche fondate sulla logica. A Madrid si è verificato quanto previsto: attacco alla altezza della situazione e difesa molto debole. Ci si era preoccupati di mettere assieme una squadra in possesso di buoni battitori ed in ciò i tecnici possono dirsi soddisfatti con 185 di percentuale raggiunta all'attacco contro i 90 di Roma. La Spagna, dal canto suo, ha avuto all'attacco 225 e [illegible] non giustifi- [illegible] margine che [illegible] iberica.

[illegible] invece ha [illegible] l'Italia è [illegible] «furie rosse» [illegible] soltanto due [illegible] otto dei no- [illegible] tutti dal- [illegible] seconda base [illegible] (Canziani). Pre- [illegible] quindi una [illegible] in difesa, [illegible] una minore [illegible] le cose a- [illegible] andar diversa- [illegible] azzurri forse a- [illegible] grande suc- [illegible] molto pre- [illegible] allenamento inte- [illegible] (che presen- [illegible] più solida [illegible] si passa sol- [illegible] con Ta- [illegible] Bongiovanni o [illegible] base, al po- [illegible] che com- [illegible] campione di [illegible] senza dub- [illegible] omogeneo ed in-

[illegible] cambiamenti ef- [illegible] barca face- [illegible] (Canziani [illegible] in prima, [illegible] con Lachi- [illegible] non hanno [illegible] favorire negli [illegible] la vitto- [illegible] nelle no- [illegible] disorien- [illegible] ogni so- [illegible] proprio [illegible] «nove» stava [illegible] La bat- [illegible] a Madrid [illegible] fornire prezio- [illegible] la squadra [illegible] incontrerà il Bel- [illegible] domenica 6 set- [illegible] che non si [illegible] di metter in [illegible] sanno far- [illegible] battuta ma pa- [illegible] disagio quan- [illegible] difensivi. [illegible] mancano (e sa- [illegible] in con- [illegible] elementi [illegible] cui squadre [illegible]

bero i Pentiila, i Matti Jarvinen ed i Nikkanen e quest'ultimo nel 1938 stabilì il primato di m. 78,70, che ha resistito fino a pochi giorni or sono, quando finalmente gli americani trovarono il modo di superarlo.

Gli americani studiarono per molti anni ed assai da vicino, lo stile finlandese, risalendo anche agli stessi svedesi che col grande Lemming vinsero le Olimpiadi che si disputarono a Los Angeles e riuscirono a collocare due loro atleti nelle finali del tiro del giavellotto, conquistando in quell'anno il V ed il VI posto, nel 1936 il VI posto con Terry e nel 1948 il II ed il VI posto con Seymour e Biles. L'allarme, a dire il vero, venne, da parte americana nel 1948, ma i metri 67,56 di Seymour non costituirono una misura tale da poter impressionare. Negli americani, soprattutto mancava sia la potenza di «spallata» dei finlandesi, sia l'azione di coordinamento fra la rincorsa e il lancio.

Gli americani studiarono dunque la «spallata» e scoprirono anche che tale colpo di spalla non solo è comune a tutti i lanci, ma ha maggiore efficacia quanto più il movimento finale è velocissimo. Si rivolsero allora ai giuocatori di baseball e cercarono di far assimilare al loro lanciatori il movimento del «lanciatore» di palla nel baseball. E' vero che il lanciatore nel gioco del baseball compie il suo esercizio da fermo, ma è anche vero che la sua chiusura è velocissima ed è stata tale velocità nell'azione finale, che ha portato un rivoluzionamento stilistico decisivo tanto nel peso quanto nel disco ed infine anche nel giavellotto.

Gli atleti americani concentrano tutte le loro energie nell'azione di chiusura del lancio e non lo fanno precedere da tutti quei movimenti preparatori in uso presso i lanciatori secondo l'antico stile svedese o finlandese, cecoslovacco o tedesco, stile che è stato completamente superato e abbandonato dagli americani.

L. F.

Il campionato mondiale di pentathlon militare

IN TESTA IL FRANCESE GUEGUEN E LA SQUADRA SVEDESE

Stoccolma, 17

Con le prove di tiro al fucile (10 colpi in un minuto contro un bersaglio a 200 metri) ha avuto inizio il campionato mondiale di pentathlon militare. Ecco la classifica: 1) Gueguen (Fr.) p. 87; 2) Stucki (Svizz.) p. 85; 3) Brejunbjerg (Dan.) p. 83; 4) Salvadori (It.) p. 83; 5) Roennkvist (Sv.) p. 83, ecc. Nella classifica per Nazioni la Svezia è prima con 27 punti. L'Italia è sesta con 88 punti.

LE PRODIGIOSE IMPRESE dei nuotatori ungheresi

Il centesimo primato di Eva Szekely - Nuovi miglioramenti di Csordas - I nuovi sistemi d'allenamento introdotti da Imre Sarosi

Vienna, agosto

[illegible]

GIANNI GHIRARDINI

affidate a Fangio, Marimon, [illegible]

Whitfield migliora un record mondiale

Stoccolma, 17

[illegible]

L'Udinese in trattative con un attaccante argentino

Buenos Aires, 17

[illegible]

Un'Alfa vince la Ollon-Villars

Villars, 17

[illegible]

Vetture italiane al Gran Premio di Svizzera

Modena, 17

[illegible]

GARA INTERNAZIONALE DI PALLAVOLO

VENERDÌ A TRIESTE la Nazionale americana

[illegible]

Il record della spallata: 80,41

Franklin Held «meraviglia» yankee

[illegible]

Albani infortunato in gara: chi lo sostituirà a Lugano?

Si fa il nome di Astrua per completare la infelice rappresentativa dei nostri stradisti

Savigliano, 17

Il velocista Albani, vincitore della prova di selezione svoltasi otto giorni fa a Roma, non potrà partecipare al campionato del mondo su strada. Una banale caduta di cui è rimasto vittima ieri sulla pista di Savigliano, nel corso della riunione indetta in occasione della III Sagra del Grano, gli ha purtroppo provocato, in base a quanto diagnosticato dal dott. Pené che lo ha prontamente visitato e gli ha apprestato le prime cure, una frattura al terzo distale della clavicola destra.

L'incidente è capitato all'inizio della «individuale». In una cornice festosa, al cospetto di un pubblico entusiasta e pronto all'applauso all'indirizzo di Bartali, Astrua, Defilippis, Gismondi, Corrieri e diversi altri corridori che prendevano parte alla ben organizzata riunione, gli atleti si erano allineati nella gara per l'ambita «Spiga d'oro» che viene aggiudicata per un anno al rione al quale è stato abbinato il corridore vincente. Erano stati percorsi sì e no centocinquanta metri ed il plotoncino non si era ancora lanciato. L'andatura era perciò lenta e Albani, voltatosi verso Defilippis che lo seguiva, ha parlottato un po' con lui: voleva sapere quanti giri vi fossero da compiere. In quell'attimo Gismondi ha allargato e il veloce monzese ha urtato contro la sua ruota posteriore ed è caduto pesantemente a terra senza neppure poter parare il colpo giacchè non si era accorto del pericolo. Defilippis non lo ha potuto evitare e gli è finito addosso ma, dopo avere perso un giro, ha potuto riprendere la corsa dato che non aveva lamentato che poche graffiature alla gamba sinistra.

Invece Albani ha subito accusato un forte dolore alla spalla destra. Accompagnato prontamente negli spogliatoi si è sottoposto alla visita del dottore Pené, il quale ha stabilito che si trattava di frattura, specificando altresì che vi era un lieve spostamento. Una frattura non grave, ma tuttavia tale da richiedere diverse settimane di cure. La notizia non è stata comunicata allo sfortunato Albani (il quale diceva che doveva trattarsi di una lussazione): il dott. Pené, insistendo nella sua convinzione circa la frattura, ha esortato il corridore a recarsi all'ospedale locale prima di mettersi in viaggio, affinchè potesse farsi fare una fasciatura adeguata. Subito dopo, cedendo ad un amico il volante della propria «giardinetta», Albani ha fatto ritorno a Monza per poi sottoporsi ad esame radiografico.

Così uno degli otto azzurri per Lugano — il più veloce — dovrà restarsene a casa ed ora, probabilmente, più di uno sportivo rimpiangerà che a due sole settimane dalla gara iridata i nostri atleti siano liberi di gareggiare su pista o su circuito e corrano così il rischio di cadute. D'altra parte non è possibile limitare l'attività di corridori che, essendo professionisti, hanno pur il diritto di guadagnare. Una limitazione, però, non sarebbe male, giacchè Albani — come Bartali, Astrua ed altri — ha corso giovedì ad Imola, venerdì ad Albenga, sabato a Maggiora e ieri a Savigliano, pur considerando che la caduta di ieri è imputabile solamente alla sfortuna.

Chi prenderà, ora, il posto di Albani? E' noto che la Casa di Astrua e Maggini ha deciso di non permettere loro di essere relegati al ruolo di riserva.

Incominciato il torneo di tennis a Riccione

Riccione, 17

Ha avuto inizio stamane a Riccione il Torneo internazionale di tennis che ha dato i seguenti risultati: Singolare maschile: Maggi b. Medici 6-0, 6-1; Lazzino b. Luchetti 4-6, 6-2, 6-3; Drobny b. Guercilena 6-0, 6-1; Pietrangeli b. Sacchi 6-1, 6-1; Morea b. Carpi per ritiro; Medici b. Mannatrizio per ritiro; Pautassi b. Garagnani 6-1, 6-2; Sirola b. Golfiari per ritiro. Gli incontri proseguiranno nella giornata di domani.

Domenica a Gorizia

L'annuale congresso della Lega regionale calcistica

Gorizia ospiterà domenica prossima 23 agosto per la prima volta i dirigenti della Lega calcistica della Venezia Giulia e i rappresentanti delle società affiliate — Promozione, prima e seconda Divisione — per l'annuale congresso regionale convocato per discutere i problemi del calcio giuliano e per coordinare l'attività agonistica in vista dei prossimi campionati di categoria. I lavori del congresso si terranno con inizio alle 8.30 nella sala degli Stati provinciali in Castello per particolare concessione del Comune di Gorizia.

Pugili dell'APT a Roma

Il peso gallo d'Agostino, il piuma Burlovich, il leggero Semeraro e il welter Lepre tutti dell'Accademia Pugilistica Triestina combatteranno a Roma con i pari peso della Società Sportiva Audace. L'incontro si presenta molto impegnativo per i pugilatori triestini in quanto il sodalizio romano dispone dei migliori dilettanti italiani.

Il campionato di marcia. Alla Unione Sportiva di Abbiategrasso è stata affidata l'organizzazione per l'11 ottobre del campionato italiano assoluto dei 50 km. di marcia su strada, valevole anche quale quinta ed ultima prova del campionato italiano di società per l'anno 1953

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.